

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

505° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	21
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	25
10 ^a - Industria	»	29
12 ^a - Igiene e sanità	»	35

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	39
Assistenza sociale	»	52

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	58
9 ^a - <i>Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri</i> ...	»	64
<i>Giunta affari comunità europee - Comitato pareri</i>	»	65

ERRATA CORRIGE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

246^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Gava e il sottosegretario per lo stesso dicastero Fausti.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Ordinamento delle autonomie locali (2092-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore GUZZETTI illustra le modifiche che la Camera dei deputati ha introdotto al testo approvato dal Senato, premettendo che l'altro ramo del Parlamento non ne ha sostanzialmente alterato l'impianto.

La Camera ha soppresso l'articolo 4 relativo al trasferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri delle attribuzioni in materia di enti locali esercitate dal Ministero dell'interno. Le ragioni di tale soppressione, condivise dal relatore, risiedono essenzialmente nella inopportunità che tale modifica sia avulsa da un generale riordino delle competenze dei vari dicasteri.

All'articolo 6 è stata migliorata la formulazione del comma 1 distinguendo fra valorizzazione delle libere forme associative e promozione degli organismi di partecipazione.

All'articolo 9 è stato soppresso il riferimento all'interesse generale relativo alle funzioni esercitate dai comuni.

All'articolo 27, in tema di accordi di programma, è stato introdotto un comma che chiarisce l'ambito applicativo della disposizione, facendo salvi i casi di procedimenti iniziati alla data di entrata in vigore della legge e le competenze attribuite al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dall'articolo 7 della legge n. 64 del 1986.

All'articolo 32, in tema di competenze dei consigli comunali e provinciali, sono state modificate le lettere g) - integrando le materie ivi

previste con l'inserimento della disciplina generale delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi - e m) - ove si è introdotto un riferimento agli appalti e alle concessioni, che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che comunque non rientrino nella ordinaria amministrazione.

All'articolo 38 viene ristretto il novero dei soggetti cui il sindaco può delegare talune funzioni esercitate in qualità di ufficiale del governo: infatti si è eliminata la possibilità di conferire la delega a cittadini non facenti parte del consiglio comunale.

All'articolo 54 è stato introdotto un comma concernente la previsione di un fondo nazionale ordinario per contribuire ad investimenti degli enti locali, destinati alla realizzazione di opere pubbliche di preminente interesse sociale ed economico.

All'articolo 57 la revisione economico-finanziaria nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti è affidata ad un solo revisore (in luogo del collegio di tre revisori originariamente previsto), che viene eletto dal consiglio comunale a maggioranza assoluta dei membri e scelto tra esperti iscritti negli albi dei revisori ufficiali dei conti, dei dottori commercialisti ovvero dei ragionieri.

All'articolo 59 è stato introdotto un ulteriore periodo volto a precisare che il termine di sessanta giorni previsto per l'elezione delle giunte decorre, per le amministrazioni locali rinnovate nelle elezioni del 6-7 maggio 1990, dall'entrata in vigore della legge anziché dalla proclamazione degli eletti.

All'articolo 64, infine, fra le norme del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 non abrogate vengono ricomprese anche quelle relative alle funzioni di rogazione degli atti di competenza dei segretari provinciali.

Il relatore ritiene che le modifiche abbiano tutte carattere migliorativo e che quindi la Commissione possa procedere con celerità anche per corrispondere alle aspettative delle amministrazioni locali recentemente elette.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore MAFFIOLETTI ritiene che l'esame da parte del Senato, pur necessariamente serrato, non possa essere forzatamente concentrato, come parrebbe derivare da talune prese di posizione che ritengono possibile l'approvazione definitiva del disegno di legge nella stessa seduta pomeridiana di oggi dell'Assemblea.

Il senatore PONTONE si associa a tali considerazioni in quanto le modifiche apportate dalla Camera non possono essere valutate frettolosamente.

Anche il senatore PASQUINO giudica inopportuno un esame affrettato; del resto, bisogna tener conto che l'Assemblea è impegnata nella discussione di un argomento di straordinaria rilevanza, quale quello della riforma del sistema bicamerale; di conseguenza non appare conciliabile con una corretta organizzazione dei lavori parlamentari l'accavallarsi di tematiche di tale importanza.

Il presidente ELIA ritiene che la celerità con cui potrebbe giungersi all'approvazione della legge di riforma delle autonomie locali derivi essenzialmente dalla portata limitata delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento e dalla necessità di garantire l'entrata in funzione degli esecutivi locali in base alla nuova disciplina.

Per il senatore VETERE invece il ritardo nella costituzione delle giunte locali non dipenderebbe dalla mancata entrata in vigore della legge, bensì dalle consuete pratiche di negoziazione fra le forze politiche. La Camera dei deputati, con la modifica dell'articolo 59, ha inteso far decorrere il termine di sessanta giorni per la costituzione delle giunte non già dalla proclamazione degli eletti - come previsto nel testo del Senato, che a sua volta aveva modificato l'originaria disposizione, nella convinzione che la legge potesse produrre i propri effetti prima delle elezioni amministrative - bensì dall'entrata in vigore della legge.

Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati del resto non appaiono di poco momento e quindi necessitano di una valutazione approfondita che non può essere artificiosamente concentrata. Del resto la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deliberato un calendario secondo cui il disegno di legge n. 2092-B figura all'ordine del giorno dell'Assemblea nelle sedute del 7 giugno prossimo.

Dopo un intervento del senatore GUIZZI (esorta i commissari a cominciare subito l'esame delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, senza discussioni a carattere preliminare) il ministro GAVA, nel condividere l'illustrazione del senatore Guzzetti, fa presente che alcuni emendamenti approvati dalla Camera dei deputati riprendono posizioni già sostenute nel corso dell'esame presso il Senato. L'unica modifica sostanziale - prosegue il Ministro - è costituita dalla soppressione dell'articolo 4, che, sulla base di un emendamento approvato dall'Assemblea del Senato, trasferiva alla Presidenza del Consiglio dei ministri talune attribuzioni del Ministero dell'interno. Anche tale soppressione conferma d'altronde una posizione già espressa nell'Assemblea del Senato e che aveva ricevuto l'assenso dei Gruppi della maggioranza. A suo avviso sarebbe stata preferibile un'approvazione del disegno di legge già nella giornata odierna, data la portata delle norme in esso contenute. Ciò in particolare con riferimento all'articolo 59, comma 3, che stabilisce che i termini per la elezione delle giunte comunali e provinciali, limitatamente alle amministrazioni locali rinnovate nelle elezioni del 6 e 7 maggio 1990, decorrono dalla data di entrata in vigore della legge. Il Ministro si rimette ad ogni modo alla Commissione, nel pieno rispetto della volontà di approfondimento della portata delle modifiche, evidenziata da taluni senatori.

Il senatore GALEOTTI fa osservare che, anche se di portata limitata, le modifiche approvate dalla Camera dei deputati rendono comunque necessaria una riflessione specifica. A tale proposito anticipa altresì che il Gruppo comunista si riserva di presentare eventualmente ulteriori proposte emendative. L'inserimento all'ordine del giorno della seduta di stamane dell'esame del disegno di legge n. 2092-B è stata d'altronde

stabilito nella giornata di ieri, e la mancata opposizione del Gruppo comunista ne testimonia una volontà non dilatoria. In questo quadro si dichiara pertanto pienamente disponibile ad un approfondito esame del disegno di legge, proseguendolo eventualmente nella seduta pomeridiana.

Conviene il ministro GAVA, il quale fa comunque presente la propria impossibilità a partecipare alla seduta pomeridiana a causa di concomitanti impegni presso l'altro ramo del Parlamento.

Ha quindi la parola il senatore MAFFIOLETTI, il quale, soffermandosi in particolare sulla soppressione dell'articolo 4, operata dalla Camera dei deputati, rileva che essa rappresenta il frutto di un errore di valutazione e la perdita di un'occasione per modificare la struttura del Ministero dell'interno. Il tentativo di recuperare un ruolo primario per tale dicastero - oggi attenuato dalla prevalenza dei cosiddetti ministeri economici - a mezzo di una mera conferma di vecchie prerogative rappresenta infatti a suo avviso una strategia miope e non destinata a sortire proficui risultati. Le novità ultimamente intervenute, quali la riforma della polizia, l'istituzione di un dipartimento per la protezione civile e la stessa riforma dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio postulano a suo avviso una diversa concezione di tale ministero, che si ridurrà, in caso contrario, ad un mero ministero di polizia. La *ratio* che aveva condotto il Gruppo comunista alla presentazione dell'emendamento aggiuntivo costituito da tale articolo, approvato nell'Assemblea del Senato da una maggioranza diversa da quella governativa e del quale la Camera ha disposto la soppressione, era appunto quella di stimolare una visione più moderna del Ministero dell'interno, rivolta a favorire un autentico mutamento dell'impostazione di esso. La soppressione dell'articolo 4, disposta dalla Camera dei deputati, rappresenta perciò un'autentica chiusura culturale e politica, destinata inevitabilmente a pesare sulle sorti delle autonomie locali.

Dato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA avverte che l'orario della seduta pomeridiana della Commissione, già previsto per le ore 15,30, è anticipato alle ore 15.

La seduta termina alle ore 10,30.

247ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti e Ruffino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Ordinamento delle autonomie locali (2092-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Dichiarata chiusa la discussione generale, la Commissione passa all'esame degli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

Il senatore Galeotti illustra un emendamento che mira a reintrodurre l'articolo 4, soppresso dalla Camera dei deputati. Ritiene peraltro che l'argomento meriti una riflessione approfondita, anche da parte del proprio Gruppo, e preannuncia a questo proposito la possibile trasformazione di tale emendamento in un ordine del giorno. Propone pertanto che l'esame dell'emendamento ripristinatorio, proposto dalla propria parte politica, venga momentaneamente accantonato.

Dopo un breve dibattito in cui intervengono il presidente ELIA, il sottosegretario FAUSTI e il relatore GUZZETTI, la Commissione conviene.

Con l'astensione del senatore Pontone vengono approvati gli articoli 6 (in materia di partecipazione popolare) e 9 (in materia di funzioni del comune).

Con il voto contrario del senatore Pontone viene altresì approvato l'articolo 27, riguardante gli accordi di programma.

Dopo un breve intervento del senatore VETERE (osserva che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati accolgono in parte le considerazioni svolte dal proprio Gruppo) viene approvato, con l'astensione del senatore Pontone, l'articolo 32, in tema di competenze dei consigli comunali e provinciali.

Con l'astensione del senatore Pontone viene approvato, l'articolo 38, in materia di attribuzioni del sindaco nei servizi di competenza statale.

Dopo un breve intervento del senatore GALEOTTI ed una precisazione del sottosegretario FAUSTI, viene approvato l'articolo 54 in tema di finanza locale.

Con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo comunista viene successivamente approvato l'articolo 57, in tema di revisione economico-finanziaria.

Con l'astensione del senatore Pontone viene approvato l'articolo 59, avente ad oggetto i termini per l'adozione dello statuto e per l'entrata in vigore delle norme in materia di modalità di elezione degli organi comunali e provinciali.

Dopo un breve dibattito in cui intervengono il senatore VETERE e il sottosegretario FAUSTI, viene infine approvato, con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo comunista, l'articolo 64, riguardante l'abrogazione di talune norme delle precedenti leggi in materia di enti locali.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2252), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta pomeridiana del 16 maggio.

Il presidente ELIA dà conto del nuovo parere pervenuto dalla Commissione bilancio, la quale, riesaminato, su richiesta del Governo, il precedente parere, ha espresso avviso favorevole sul provvedimento, alla stregua della considerazione che le proroghe in esso contenute concernono diritti che nascevano dalla legislazione vigente e il cui onere risulta già contabilizzato in sede di redazione del bilancio per il corrente esercizio finanziario.

Avendo la Commissione approvato i singoli articoli del disegno di legge nella citata seduta del 16 maggio scorso, si procede alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore FRANCHI ricorda le critiche sollevate dalla propria parte politica in relazione ad alcuni articoli del provvedimento ed apprezza comunque la scelta del Governo di non adottare in questa materia lo strumento del decreto-legge. Tuttavia la continua proroga di termini contenuti in leggi già varate da lunga data finisce per costituire,

in molti casi, un'esenzione dagli obblighi in esse previsti. È mancata da parte del Governo la volontà di regolarizzare definitivamente talune situazioni; pertanto il Gruppo comunista esprimerà voto contrario sul provvedimento nel suo complesso.

Il senatore PONTONE ritiene ingiustificato ed eccessivo il ricorso all'istituto della proroga e pertanto conferma il voto contrario del Gruppo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale.

Il senatore MURMURA dichiara il voto favorevole del Gruppo democratico-cristiano, poiché le proroghe contenute nel provvedimento corrispondono ad esigenze obiettive, nell'attesa che il Parlamento provveda a regolarizzare le varie situazioni.

Il disegno di legge quindi, messo ai voti, viene approvato nel suo complesso.

Copertura per le spese derivanti dall'applicazione dell'accordo per il triennio 1988-1990 relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (2261)
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta pomeridiana del 16 maggio.

Il presidente ELIA dà conto del parere della 5^a Commissione che si esprime in senso favorevole sul testo del disegno di legge.

Il sottosegretario RUFFINO fa presente che la Commissione bilancio si è riservata di esprimere, dopo la sospensione dei lavori parlamentari, un parere circa gli emendamenti presentati al disegno di legge, alla luce dei chiarimenti che saranno forniti dal Ministero del tesoro. Il Governo pertanto suggerisce di procedere nell'approvazione del disegno di legge, rinviando ad una successiva seduta l'esame degli emendamenti, recanti tutti articoli aggiuntivi.

Il senatore VETERE ribadisce le perplessità già espresse circa gli effetti che la ratifica di tale contratto potrebbe avere sul complessivo settore del pubblico impiego; l'intera vicenda rende opportuna la delegificazione della materia, in quanto non sempre il Parlamento è in grado di valutare sino in fondo la dinamica contrattuale.

Anche il relatore POSTAL, nel condividere la proposta del Governo, propone di approvare gli articoli del disegno di legge, potendosi la Commissione riservare di esaminare successivamente gli emendamenti, sulla base del parere che al riguardo verrà espresso dalla Commissione bilancio. Ciò allo scopo di fornire un segnale nei confronti degli appartenenti ai Corpi di polizia, chiamati ad un impegno consistente, soprattutto in vista dello svolgimento dei prossimi campionati mondiali di calcio. In risposta ad alcune osservazioni del senatore Vetere, fa inoltre presente che il disegno di legge non dà luogo a distonie nè a

disparità di trattamento nei confronti dei soggetti appartenenti al comparto del pubblico impiego. È invece realistica la preoccupazione di possibili effetti di trascinamento nei confronti degli altri Corpi di polizia, e segnatamente di quelli ad ordinamento militare: aspetto, questo, che rende pertanto indispensabile un approfondimento.

Il senatore VETERE avanza perplessità riguardo al fatto che nel disegno di legge risultino disciplinati alcuni aspetti compresi nella dichiarazione di intenti, allegata all'accordo relativo al personale della Polizia di Stato. Tali aspetti, a suo avviso, avrebbero infatti trovato più adeguata collocazione in un apposito atto amministrativo.

Il sottosegretario RUFFINO sottolinea che, tra l'altro, nel protocollo d'intesa si definisce anche un comparto di sicurezza, cui non solo sono affidati delicati compiti di tutela dello Stato, ma che presenta altresì riflessi sugli altri corpi militari.

In risposta ad una osservazione del senatore Vetere, aggiunge quindi che occorre valutare con attenzione l'opportunità di giungere a delegificare, sia pure parzialmente, un settore delicato come quello dell'accordo contrattuale relativo ai Corpi di polizia.

Concorda infine circa l'opportunità di dare un segnale agli appartenenti ai Corpi di polizia, auspicando pertanto la rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge.

Il senatore PONTONE, premesso che dalla relazione al disegno di legge l'accordo contrattuale non risulta sottoscritto da tutti i sindacati di polizia, si dichiara comunque favorevole alla approvazione del disegno di legge, di cui sottolinea l'importanza e la delicatezza.

Vengono quindi posti separatamente ai voti, ed approvati all'unanimità, gli articoli dall'1 al 15.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

189ª Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i Ministri del Tesoro Carli e del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino.

La seduta inizia alle ore 16,15.

AFFARI ASSEGNATI

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)
(Esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA, dopo aver illustrato i tempi regolamentari dell'esame, ricorda che l'occasione serve per mettere a fuoco alcuni problemi preliminari all'esame del bilancio e le scelte politiche che si andranno a varare in tema di riduzione del fabbisogno, un aspetto della manovra, questa che implica un grado di rigore superiore rispetto al passato a causa sia di un andamento tendenziale più contenuto, sia di un collegamento più stretto in tema di tassi di interesse tra economia interna ed economia internazionale, sia soprattutto a causa dell'obiettivo fissato nel Documento per il 1993 di stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo.

È vero che i programmi non sono ancora sufficientemente definiti e che i problemi aperti sono tanti: è questa l'occasione per discuterne, anche perché si tratta di affrontare funzioni tradizionali dello Stato, come quella di intermediazione finanziaria. Esistono anche altre scadenze in ordine ai lavori parlamentari e questo richiama il tema dei disegni di legge collegati, molti dei quali, benché presentati nel 1989, ancora non vedono concluso il proprio iter.

La Commissione bilancio deve svolgere su queste questioni un ruolo attivo, soprattutto in ordine alla rideterminazione della politica economica: l'augurio è che si svolga un dibattito ampio, alla luce anche

dell'importanza del rientro prospettato dal Governo, anche se uno sforzo va fatto sotto il profilo degli strumenti operativi.

Ha quindi la parola il ministro del tesoro CARLI.

Premesso che l'entità della manovra presuppone un'ampia convinzione parlamentare sugli obiettivi, senza di che si rischia di pregiudicarne la realizzazione, fa presente che il Governo si è reso conto della necessità di incidere sul rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, per una forma di rispetto nei confronti dei creditori costituiti in gran parte dalle famiglie e per tener conto dei vincoli che provengono dall'ambiente comunitario, tendente ad escludere manovre di carattere amministrativo sul credito e finanziamenti con base monetaria dei disavanzi: la progressiva integrazione impone vincoli e il Governo si è proposto un avanzo primario per il 1991, con una crescita negli anni successivi.

Circa poi la distribuzione della correzione tra entrate e spese, si è preso atto del fatto che le prime non possono espandersi illimitatamente, mentre per la spesa si è programmata una determinata riduzione: il risultato non è sembrato ad un primo momento coerente con il predetto obiettivo della stabilizzazione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo: ciò ha posto l'esigenza di colmare la differenza agendo sul piano delle dismissioni del patrimonio pubblico. Il Documento di programmazione ripete quindi esperienze già realizzate negli altri paesi, modulando la manovra sui tre settori delle entrate, delle spese e delle dismissioni. Occorre convincersi che - se si pone l'obiettivo della stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo - si tratta allora di decidere come azionare su ciascuna delle tre leve per realizzare la finalità, a meno di non ripudiare l'obiettivo stesso dichiarando l'incapacità di raggiungerlo. È vero che alcuni paesi hanno ridotto il rapporto in questione, ma a fronte di ciò il Governo si è attestato su un obiettivo di stabilizzazione: anche per raggiungere tale finalità è necessaria comunque una manovra delle dimensioni prospettate dal Documento.

Quanto al criterio seguito per la valutazione degli interessi, il Governo non crede sia possibile assecondare la prospettiva del 1989, anche in vista delle attese sul lato dell'inflazione: ciò ha reso parte integrante della manovra la politica dei redditi, volta ad incidere sulle aspettative dei prezzi. Ma questo spiega anche la opportunità di approvare i disegni di legge collegati presentati nel 1989. È necessaria peraltro una correzione immediata di 10.000 miliardi distribuita tra entrate e spese, tale da permettere di porre obiettivi più ambiziosi di fabbisogno rispetto al precedente Documento di programmazione.

Ha quindi la parola il ministro CIRINO POMICINO.

Fa presente che questo Documento va visto in correlazione con la nota aggiuntiva presentata nel 1989, che rafforzava la manovra di rientro in vista di un migliore rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Ma il Documento va visto anche in collegamento con la direttiva del Presidente del consiglio del gennaio scorso in materia di contenimento della spesa.

Gli obiettivi in termini di fabbisogno si allineano con le realizzazio-

ni non positive rispetto agli analoghi obiettivi posti inizialmente negli anni precedenti ad un livello più basso: è naturale comunque che l'efficacia della manovra dipenda anche dal fatto che nel 1990 si adegui la base dell'evoluzioni del triennio successivo.

Le regole di cassa risultano pertanto più elevate allo scopo di tener conto della situazione pregressa. Quanto ai disegni di legge collegati, occorre tener conto del fatto che la gran parte di quelli presentati nel 1989 ancora non è approvata. Del resto, non è possibile non ricordare che il taglio proposto per i fondi alle partecipazioni statali implica una tendenza a costringere queste ultime a finanziarsi sul mercato.

Il Governo invierà tra breve un documento che definirà le linee di una politica a medio termine; esso potrà essere oggetto di discussione dopo l'approvazione del Documento di programmazione. Per quanto riguarda il personale pubblico, occorre comunque tener conto del risultato positivo del rallentamento del tasso di crescita delle assunzioni. È altresì da considerare che il rallentamento della spesa in conto capitale non può non significare un coinvolgimento maggiore dei privati della realizzazione di opere di investimento.

Indubbiamente, passare dal Documento di programmazione alla manovra implica difficoltà, ma molto dipenderà dalle risoluzioni parlamentari e dai vincoli che il Parlamento si imporrà.

Il presidente ANDREATTA fa presente che da molti anni non si verificava la situazione delineata dal Documento per cui un risparmio pubblico positivo finisce con il fornire risorse di copertura agli investimenti, dando avvio ad un discorso di autofinanziamento della spesa pubblica. L'augurio da esprimere è che i vincoli posti dal Parlamento siano rispettati anche dal Governo, come per la parte relativa ai contratti pubblici, di fronte ai quali il Parlamento si è trovato in una situazione di netta subordinazione.

Il senatore RIVA chiede informazioni circa il momento in cui l'Assemblea passerà all'esame del decreto legge in materia di destinazione dei proventi derivanti dal totocalcio (S. 2274), che costituisce un brillante esempio di rigore governativo.

Il senatore BOLLINI chiede che vengano acquisite ulteriori informazioni sia sugli aspetti fiscali del Documento sia sulla politica del personale e quindi sui costi che si vanno delineando in materia. Altri comparti su cui è necessario avere più informazioni riguardano le diminuzioni di spesa per il settore militare, i settori su cui si prevede calerà la manovra di privatizzazione e la politica che si intende adottare in materia di trasferimenti alle imprese. Ovviamente, gli appositi uffici dei due rami del Parlamento dovranno esprimere la documentazione di competenza.

In merito poi alla lettera inviata dal Presidente Andreatta al Ministro del tesoro in ordine alla struttura del Documento di programmazione, fa presente che in molti punti la risposta risulta carente: è il caso della esplicitazione degli effetti degli interventi e dei disegni di legge collegati. Questo significa che la manovra offerta non individua strumenti operativi e quindi si avvia ad essere di scarsa

efficacia: questo è un punto essenziale per capire le reali intenzioni del Governo.

Il senatore BARCA, dopo aver ricordato le critiche del presidente della Confindustria in ordine alla eccessiva genericità delle proposte governative, a conferma del carattere insoddisfacente delle politiche in atto, si sofferma sul tema delle privatizzazioni e fa presente al riguardo che, onde evitare preoccupazioni infondate per errate aspettative, per procedere in tal senso occorre prima definire le regole: su questo punto è necessario quindi un chiarimento da parte del Governo.

Lo stesso dicasi per le spese relative al funzionamento della Pubblica amministrazione e per i contratti pubblici in particolare, così come sulla strategia in materia di stanziamenti per la legge n. 64.

Il ministro CARLI fa presente di avere costituito una Commissione volta ad identificare i beni alienabili e le regole, laddove i primi non possono che fare riferimento o alle società per azioni o agli enti pubblici da trasformare in società per azioni. Sulle questioni emerse, tuttavia, il dibattito dovrà essere talmente ricco da proporre strumenti per l'attuazione delle privatizzazioni.

Ha quindi la parola il ministro CIRINO POMICINO.

In materia di contratti ricorda che i 1.800 miliardi in più che si vanno delineando per il triennio non rappresentano un debordo notevole, se si tiene conto della base. La risoluzione del problema dell'efficienza della Pubblica amministrazione presuppone la responsabilizzazione dei dirigenti e la messa a disposizione di costoro di mezzi finanziari. I problemi non possono non essere affrontati in un contesto di delegificazione, fermo rimanendo che nei servizi pubblici occorrerà dare spazio ai privati.

Il Governo confida molto nell'approvazione dei disegni di legge collegati presentati nel 1989, ma ancor di più nel contenuto delle risoluzioni approvative del Documento di programmazione appena presentato. Quanto poi alla spesa per la difesa, è chiaro che si agirà in via amministrativa.

Il presidente ANDREATTA osserva che il monte-salari si è incrementato del 10 per cento medio, anche attraverso forme diverse dall'incremento della retribuzione: questo non è in linea con le compatibilità del sistema.

Per quanto concerne le dismissioni è opportuno ricordare che la fattibilità dell'intero programma previsto al riguardo dipende dalla vendita di una di queste partite: la SIP, le tre banche di interesse nazionale, l'ENEL e le società SNAM-AGIP.

Domanda di essere autorizzato a chiedere la possibilità di convocare la Commissione per la prossima settimana.

Il senatore BOLLINI fa presente che questo dipende dalle indicazioni che il Governo vorrà offrire in ordine ai punti su cui va fatto l'approfondimento.

Il ministro CIRINO POMICINO fa presente che il Governo si è espresso attraverso il Documento varato.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che comunque una illustrazione ulteriore dei disegni di legge collegati è necessaria.

Il senatore BARCA chiede quale sia il *mix* ottimale, anche allo scopo di evitare allarmi inutili.

Il ministro CIRINO POMICINO ricorda che le risoluzioni dovranno indicare i settori in cui intervenire e che comunque difficilmente potrebbero essere diversi dalla sanità, previdenza e personale pubblico: occorrerà individuare altresì la distribuzione per ciascuno di essi delle correzioni.

Il problema della quantificazione *ex-ante* degli effetti dei singoli disegni di legge può essere facilmente risolto, ma non appare essenziale: entro il 31 luglio comunque dovrebbe essere presentato il provvedimento di riforma pensionistica, che non è però tra i disegni di legge collegati.

Esprime la propria disponibilità a fornire cifre di disaggregazione su questi ultimi disegni di legge.

Il senatore BARCA si dichiara favorevole alla convocazione della prossima settimana, a condizione che il Governo fornisca le indicazioni richieste.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

238^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono il ministro delle finanze Formica ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero De Luca.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonchè altre disposizioni urgenti (2259)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore BEORCHIA esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4, pur ricordando che la soluzione migliore al problema relativo alla deducibilità dei canoni di locazione finanziaria per gli immobili nell'ambito dell'esercizio di arti e professioni è quello di confermare la normativa attuale, peraltro introdotta solo un anno fa, così come proposto nel proprio emendamento 1.1, che intende appunto sopprimere le lettere *g*) ed *h*) del comma 1. Per quanto concerne gli emendamenti 1.5 e 1.6, dichiara di rimettersi al Governo anche se appare poco opportuno inserire nel contesto del provvedimento materie difficilmente ricollegabili a quella disciplinata dal provvedimento stesso. Si dichiara infine favorevole agli emendamenti 1.7 e 1.8.

Interviene quindi il ministro FORMICA per esprimere il parere del Governo sugli emendamenti all'articolo 1. Per quanto riguarda gli emendamenti relativi alla deducibilità dei canoni di locazione finanziaria degli immobili, il Governo, dichiarandosi contrario all'emendamen-

to 1.1, esprime la propria disponibilità a predisporre una nuova formulazione della disciplina in materia, che lasci inalterato il trattamento tributario preesistente al decreto-legge per i contratti stipulati nel periodo precedente all'entrata in vigore del decreto stesso e che comunque confermi, per il futuro, il limite della deducibilità in linea con esigenze di correttezza e di equità del sistema tributario.

Il relatore BEORCHIA, intervenendo successivamente, sottolinea come la propria proposta emendativa non deve essere intesa come preclusiva di proposte del Governo volte a migliorare la normativa preesistente al decreto, prevedendo la tassazione delle plusvalenze realizzate al momento del trasferimento della proprietà di tali beni immobili.

Il senatore FAVILLA sottolinea come la soluzione più equa sia quella di procedere alla tassazione delle plusvalenze quando queste si realizzano e ritiene quindi opportuno che il Governo individui soluzioni in tal senso. Si dichiara pertanto favorevole all'emendamento proposto dal relatore.

Il senatore GAROFALO ricorda come la disciplina introdotta appena un anno fa in materia di deducibilità dei canoni di locazione finanziaria degli immobili per i professionisti, apparve già allora non del tutto soddisfacente; gli sembra quindi opportuno limitare la deducibilità all'importo della rendita catastale rivalutata, così come proposto dal proprio emendamento 1.3.

Interviene nuovamente il ministro FORMICA, il quale, dopo aver ribadito le posizioni precedentemente espresse sul problema, dichiara che il Governo ha comunque diritto di conoscere se i provvedimenti presentati in Parlamento abbiano o meno il consenso della maggioranza: tale questione va comunque risolta in via pregiudiziale. Ovviamente tutti i provvedimenti di carattere fiscale, e soprattutto quelli adottati negli ultimi anni, contengono in sé aspetti di impopolarità, considerato che puntano all'obiettivo di reperire maggior gettito per contenere l'elevato disavanzo del bilancio statale. C'è da aggiungere che con le recenti deliberazioni del Consiglio dei ministri questo principio verrà ancora più accentuato, dovendosi adottare nelle prossime settimane nuovi provvedimenti, sia dal lato della spesa che da quello dell'entrata, ancora più incisivi. D'altra parte, lo stesso Parlamento dovrà esprimersi, in via prioritaria, sul documento di programmazione economica e finanziaria per il prossimo anno ed assumere poi comportamenti coerenti con il perseguimento degli obiettivi in tale documento fissati. Infine, il Ministro sottolinea come non sia condivisibile il principio della immutabilità della legislazione fiscale, anche se rimane auspicabile la determinazione di normative in tale campo che contengano in sé il carattere di razionalità, di coerenza e semplicità di applicazione; proprio a tale ultimo proposito la norma proposta, riguardante la tassazione delle plusvalenze degli immobili, presenta difficoltà di applicazione difficilmente superabili.

Il relatore BEORCHIA, rispondendo alle osservazioni del ministro Formica, sottolinea come la Commissione, e quindi anche la maggioranza, abbiano dato in passato ampie prove di sostegno ai provvedimenti presentati dal Governo e di operosità. Tuttavia, la materia che è al momento in discussione risulta del tutto innovativa rispetto a scelte operate appena un anno fa dalla stessa 6^a Commissione del Senato, e di conseguenza sulla nuova normativa introdotta è lecito dibattere e ricercare soluzioni migliorative. Rivendica in tal senso la propria autonomia di giudizio ed adombra la possibilità, nel caso non si individuasse un corretto modo di procedere, di rimettere il mandato di relatore.

Interviene quindi il senatore DE CINQUE il quale dichiara, preliminarmente, di concordare con quanto affermato dai senatori Beorchia e Favilla. Il Governo ha il diritto di chiedere atti di solidarietà alla maggioranza parlamentare, ma non può considerare imm modificabili da parte del Parlamento le proprie proposte. Peraltro i suggerimenti avanzati dal relatore e dal senatore Favilla appaiono ragionevoli e meritano particolare attenzione.

Il ministro FORMICA sottolinea ancora come il provvedimento in esame, insieme a tutti gli altri provvedimenti del Governo, è stato adottato collegialmente dal Consiglio dei ministri; peraltro, risulta evidente come il Ministro delle Finanze si attenda un aiuto concreto dalle Commissioni Finanze dei due rami del Parlamento, uniche Commissioni che trattano provvedimenti concernenti le entrate.

Il relatore BEORCHIA ribadisce, ancora una volta, come la Commissione finanze e tesoro del Senato abbia più volte, in passato, assolto ai compiti rientranti nelle proprie competenze istituzionali, sostenendo con coerenza provvedimenti anche impopolari.

Il senatore TRIGLIA si esprime favorevolmente sulla proposta avanzata dal senatore Favilla che, tra l'altro, comporterebbe un maggior gettito per l'erario. Eventuali problemi di consenso su provvedimenti impopolari che il Governo ha adottato potrebbero rilevarsi assai acuti nel prossimo futuro, considerato l'incisività e l'impopolarità dei provvedimenti che il Governo sta per adottare; è necessario comunque salvaguardare il principio della compartecipazione del Parlamento nella produzione di norme tributarie particolarmente impopolari.

Il senatore FAVILLA precisa ulteriormente il contenuto della propria proposta, facendo presente peraltro che le nuove disposizioni previste nel provvedimento potrebbero essere facilmente eluse dai contribuenti.

Interviene infine il presidente BERLANDA, il quale sottolinea l'inopportunità di procedere a continui mutamenti della legislazione tributaria, come avviene nel caso in esame. Preso comunque atto delle difficoltà emerse, propone di rinviare al pomeriggio l'ulteriore esame del provvedimento per una breve pausa di riflessione e per effettuare

anche un'eventuale riunione dei Gruppi di maggioranza, come auspicato dal ministro Formica.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,50.

239^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il ministro delle finanze Formica ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero De Luca.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (2259)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente BERLANDA avverte che, per motivi strettamente tecnici, non è stato possibile tenere la riunione dei Gruppi di maggioranza auspicata nella seduta antimeridiana; ritiene quindi di dover proporre la sospensione della seduta.

Conviene la Commissione.

(La seduta sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 18,40).

Il senatore FAVILLA ricorda come nella seduta antimeridiana sia emersa la necessità di una breve pausa di riflessione al fine di valutare i problemi emersi nel corso dell'esame del provvedimento. Peraltro, non è stato possibile riunire, in così breve lasso di tempo, i responsabili dei Gruppi di maggioranza; propone quindi di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'interruzione dei lavori stessi in occasione dello svolgimento dei referendum del 3

giugno, auspicando che, nel frattempo, possa essere trovata una equa soluzione ai problemi venutisi a creare.

Il senatore GAROFALO dichiara di prendere atto delle difficoltà venutesi a creare nell'ambito della maggioranza che non permettono il proseguimento dell'esame del provvedimento; chiede tuttavia al Presidente se il senatore Beorchia debba intendersi dimissionario dall'incarico di relatore.

Il presidente BERLANDA precisa che il senatore Beorchia nella seduta antimeridiana aveva adombrato la possibilità di dimettersi da tale incarico nel caso non fossero stati sciolti i nodi politici venutisi a creare: allo stato attuale, il relatore non ha formalmente rimesso l'incarico al Presidente della Commissione.

La Commissione conviene infine di rinviare il seguito dell'esame nei termini proposti dal senatore Favilla.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA comunica che la Commissione tornerà a riunirsi, nella settimana successiva all'interruzione dei lavori parlamentari, per l'esame di provvedimenti che verranno successivamente indicati nell'ordine del giorno appositamente diramato. In particolare, proseguirà l'esame del disegno di legge n. 2259 (conversione del decreto-legge n. 90 del 1990 riguardante misure fiscali urgenti), dei disegni di legge n. 1897-bis, n. 1016 e n. 1340 concernenti la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (per i quali la 5^a Commissione ha espresso il parere sul testo unificato predisposto dalla Sottocommissione), nonché dei disegni di legge n. 2217, n. 381 e n. 2179 in materia di ristrutturazione e di ricapitalizzazione delle banche pubbliche.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA

Il presidente BERLANDA avverte che la seduta già convocata per domani, venerdì 25 maggio alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,50.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

187^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE**Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)****Cavazzuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)****Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)****Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)****Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana del 16 maggio scorso.

Il relatore BOMPIANI esprime il parere sugli emendamenti all'articolo 7, già illustrati nella seduta precedente. È favorevole agli emendamenti 7.4 e 7.5 del senatore Strik Lievers, 7.0.1 e 7.6 del Governo, e contrario al 7.1 e al 7.3 della senatrice Callari Galli. Illustra poi un nuovo emendamento (7.7, già erroneamente indicato come 8.4). Esso prevede che, ferma restando la possibilità prevista dal decreto presidenziale n. 382 del 1980 di destinare al personale degli atenei una frazione dei proventi ricavati dai contratti, gli statuti ed i regolamenti devono prevedere che almeno il 15 per cento delle entrate derivanti da convenzioni e contratti sia destinato a finanziare la ricerca di base, con priorità alle strutture meno coinvolte nei contratti e nelle convenzioni. Ricorda la grande importanza politica della questione, che si connette all'esigenza del riequilibrio fra aree di ricerca «forti» e aree «deboli». La

formulazione proposta, poi, indica solo un livello minimo da destinare alla ricerca di base, rinviando ai singoli atenei la puntuale determinazione della percentuale e le modalità della ripartizione.

Il senatore VESENTINI rileva che il nuovo emendamento si muove nella direzione giusta, ma il limite minimo del 15 per cento è davvero insufficiente, se si vuole dare un segnale forte di riequilibrio. Suggerisce poi una modifica chiarificatrice al testo.

La senatrice CALLARI GALLI ricorda che il Gruppo comunista avrebbe voluto affermare tale principio in via generale fin dai primi articoli, mentre l'emendamento 7.7 lo circoscrive alla sola ricerca. Il 15 per cento, poi, è insufficiente, e sarebbe preferibile il 30 per cento.

Il senatore STRIK LIEVERS si associa ai rilievi dei senatori Vesentini e Callari Galli.

Il ministro RUBERTI rileva che il nuovo emendamento del relatore (sostitutivo del 7.0.2 del Governo, che si intende ritirato) persegue due finalità. In primo luogo conferma la normativa vigente sulla assegnazione al personale universitario di una certa quota dei guadagni derivanti dai contratti. Poi si delinea un meccanismo volto al riequilibrio in considerazione delle prevedibili difficoltà cui potranno andare incontro le università nello stipulare i contratti e le convenzioni. Si tratta comunque di una disposizione profondamente innovativa e in certa misura sperimentale, per la quale anzi egli avrebbe preferito non indicare nella legge alcun limite percentuale, rinviandone la definizione ai singoli atenei. Dal momento infatti che la situazione dei singoli atenei è molto diversificata, imporre un forte costo aggiuntivo ai contratti con i privati rischia di risolversi in un danno per le strutture universitarie più deboli: i privati, di fronte alla necessità di pagare cara ogni collaborazione con l'università, preferiranno rivolgersi alle sedi più efficienti e produttive. Dichiarò poi di concordare con il parere espresso dal relatore sugli altri emendamenti.

Il presidente SPITELLA osserva che la norma proposta con l'emendamento 7.7 apre nuove prospettive, sulle quali nessuno può avere alcuna certezza; comunque occorre evitare il pericolo che i costi aggiuntivi che complessivamente finiranno con il gravare su ogni contratto stipulato da un ateneo con un privato siano tali da impedire di fatto ogni collaborazione fra università e operatori privati.

Dopo che il senatore STRIK LIEVERS ha ritirato l'emendamento 7.5, vengono approvati con successive votazioni gli emendamenti 7.4, 7.0.1 e 7.6.

Intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 7.7, il senatore VESENTINI ribadisce la propria insoddisfazione circa la quota del 15 per cento ed esprime il timore che i consigli di amministrazione delle università possano assumere, in sede di attuazione, tale quota come un limite non valicabile, al fine di garantirsi il maggior numero possibile di commesse. Non ritiene, peraltro, che la riduzione della

quota possa favorire la competitività delle università italiane, e ricorda in proposito esperienze straniere di finanziamento di interi centri ed istituti di ricerca da parte di imprese private. Sottolinea infine la limitata dimensione dei finanziamenti privati che attualmente affluiscono alla ricerca pubblica in Italia.

La senatrice CALLARI GALLI si dichiara d'accordo con le obiezioni formulate dal senatore Vesentini ed annuncia il proprio voto contrario.

Il senatore STRIK LIEVERS presenta un subemendamento all'emendamento 7.7 volto a riportare al 20 per cento la quota dei finanziamenti alla ricerca di base. Dichiarò che si asterrà sull'emendamento 7.7 nel caso la sua proposta venga respinta.

Il relatore BOMPIANI sottolinea che l'emendamento 7.7 tiene conto della attuale situazione del mercato, e ricorda che la quota prevista nell'emendamento è aggiuntiva rispetto all'aliquota già destinata al personale. Osserva, infine, che la sua proposta introduce un istituto nuovo che potrà essere successivamente adattato alla luce dell'esperienza. Accoglie poi la modifica testuale suggerita dal senatore Vesentini.

Con successive votazioni viene respinto il subemendamento presentato dal senatore Strik Lievers e viene approvato l'emendamento 7.7.

La senatrice CALLARI GALLI, intervenendo sull'emendamento 7.1, osserva che l'introduzione di una commissione di ateneo è coerente con un'impostazione generale che si propone di fissare principi che devono riguardare tutti gli atenei, e nell'ambito dei quali, a suo avviso, deve svolgersi l'autonomia degli stessi. L'emendamento prevede che la relazione di ateneo sulla ricerca scientifica venga inviata anche al Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, in considerazione della funzione di indirizzo e programmazione che tale organismo svolge.

Il ministro RUBERTI propone un nuovo emendamento, per modificare il comma 5 dell'articolo 7 introducendo una formulazione analoga a quella adottata per l'articolo 6, circa le procedure di presentazione e trasmissione della relazione generale sull'attività didattica di ateneo. Fa presente, inoltre, che il diritto di accesso alle relazioni di ateneo sulla ricerca da parte del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia è implicito nelle competenze di tale organismo per la predisposizione della relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica, e pertanto si dichiara contrario all'emendamento 7.1.

Il relatore BOMPIANI concorda con la proposta del Governo e fa presente che la disciplina di accesso all'anagrafe delle ricerche da parte del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia potrà essere più utilmente collocata all'articolo 21.

Il senatore VESENTINI dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento 7.1, che ritiene quanto mai opportuno perchè l'articolo 11 della legge n. 168 del 1989 non prevede che il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia possa acquisire documentazioni.

Il senatore RICEVUTO osserva che la proposta di modifica del comma 5 formulata dal Ministro implica la soppressione dell'ultima frase del precedente comma, che prevede la trasmissione delle relazioni dei dipartimenti all'istituto previsto dall'articolo 21, e propone una modifica in tal senso.

Con successive votazioni viene respinto l'emendamento 7.1 e vengono approvati gli emendamenti proposti dal senatore Ricevuto e dal Governo.

La senatrice CALLARI GALLI, intervenendo sull'emendamento 7.3, osserva che esso ha il fine di ribadire il principio della pubblicità delle ricerche e dei finanziamenti ricevuti, attraverso la previsione di un'anagrafe delle ricerche di ateneo, con funzioni di raccolta e di divulgazione di dati che avrebbero potuto connettersi in modo dialettico con le analoghe funzioni previste centralmente. Analogamente, la disposizione che prevede la pubblicità delle delibere e degli atti istruttori ha il fine di rendere visibili le procedure di formazione delle decisioni.

Viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 7.3.

La senatrice CALLARI GALLI annuncia il voto contrario all'articolo 7, il cui testo non accoglie gran parte delle modifiche proposte dalla sua parte politica.

Il senatore VESENTINI annuncia il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente all'articolo 7.

Il relatore BOMPIANI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, osserva, in relazione a quanto affermato dalla senatrice Callari Galli, che è comunque più importante dare attuazione all'anagrafe centrale delle ricerche.

Il senatore Arduino AGNELLI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista, sottolinea l'importanza di una normativa che garantisca tutti i livelli di autonomia della ricerca.

Il ministro RUBERTI si augura comunque che nell'università si accresca un impegno più fattivo di quanto avviene attualmente nei confronti della ricerca.

Viene approvato l'articolo 7 nel testo emendato.
Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

106ª Seduta

Presidenza del Presidente

MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE DELIBERANTE

Adeguamento delle dotazioni organiche del Corpo forestale dello Stato (2229),
approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente MORA comunica che la prima Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole all'unanimità.

Nel suddetto parere - egli aggiunge - la prima Commissione raccomanda, altresì, di riformulare l'articolo 3, che disciplina lo sviluppo della carriera dei soggetti facenti parte del Corpo forestale, onde evitare di dar luogo a disparità di trattamento ai danni degli appartenenti al Corpo di polizia, cui sono parificati gli appartenenti al Corpo forestale.

Il sottosegretario CIMINO interviene in relazione alla suddetta osservazione per rilevare che - come ha già avuto modo di chiarire alla Camera dei deputati - la normativa in esame non dà luogo ad alcuna disparità di trattamento a danno degli appartenenti al Corpo di polizia.

Il presidente MORA sottolinea di avere anch'egli approfondito la questione sollevata e di avere potuto constatare che la normativa contenuta all'articolo 3 è in linea con il processo di omogenizzazione

iniziato con la legge n. 53 del 1989 ed attua tra Corpo forestale dello Stato e Polizia di Stato, a parità di anzianità e qualifica, parità di trattamento economico.

Preso atto del suddetto parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima Commissione affari costituzionali e considerato che l'osservazione è superata dalle suddette considerazioni - aggiunge il presidente Mora - la discussione potrà proseguire in sede deliberante.

L'oratore aggiunge quindi che la Commissione bilancio ha comunicato di non opporsi all'ulteriore iter del testo approvato dalla Camera dei deputati mentre ha espresso parere contrario sull'emendamento dei senatori Cascia ed altri.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

La Commissione approva senza modifiche gli articoli 1 e 2.

È quindi approvato, sempre senza modifiche, l'articolo 3 sul quale è intervenuto il senatore BUSSETI per dichiarare che anch'egli, dopo un attento esame, ha potuto constatare che la normativa del citato articolo non implica alcuna disparità di trattamento e merita quindi di essere approvata.

Sull'articolo 4 interviene il senatore MARGHERITI il quale - ribadito che sarebbe stato preferibile affrontare il problema dell'ampliamento degli organici nell'ambito della più complessiva riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dopo avere posto l'accento sulla necessità di una ulteriore capacità professionale del predetto Corpo - riconosce lo stato di preoccupante inadeguatezza degli organici del personale cui è difficile attualmente chiedere di più.

Si dichiara quindi d'accordo sulla urgenza dell'approvazione del disegno di legge e sollecita una rapida presentazione di un progetto di riforma del Ministero.

Per quanto attiene all'emendamento da lui presentato, sul quale si è negativamente espressa la Commissione bilancio, egli torna a ribadire che si tratta di una questione che si trascina da molti anni e che vede del personale impegnato in compiti del Corpo forestale dello Stato senza avere però ottenuto il passaggio nei relativi ruoli.

Rilevato quindi che sarebbe stato giusto risolvere il problema nell'ambito del provvedimento di ampliamento degli organici, il senatore Margheriti dichiara di prendere atto del parere contrario della Commissione bilancio e ritira l'emendamento, per consentire alla Commissione di procedere in sede deliberante. Annuncio quindi che il Gruppo comunista si asterrà in sede di votazione.

La Commissione approva quindi senza modifiche l'articolo 4 e l'articolo 5.

Interviene quindi il sottosegretario CIMINO che dichiara di concordare con il senatore Margheriti sul problema della utilizzazione del personale del Corpo forestale dello Stato ed in particolare per quanto attiene al miglioramento professionale e al potenziamento delle dotazioni. Ringrazia il senatore Margheriti per la sensibilità mostrata

ritirando l'emendamento e rinnova l'auspicio che il problema sollevato possa trovare soluzione nell'ambito della riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Conclude ringraziando il Presidente relatore.

La Commissione infine approva il disegno di legge nel suo complesso, con l'astensione dei senatori comunisti.

Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (2243), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il presidente MORA riferisce sul disegno di legge presentato dal Ministro Mannino alla Camera dei deputati (che lo ha approvato con alcuni emendamenti) nel cui articolo unico si prevede l'aggiornamento del piano di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della nuova legge; aggiornamento nel quale vanno indicati obiettivi e strumenti operativi.

È previsto inoltre al comma 3 - rileva il Presidente relatore - che i piani specifici di intervento indichino anche le modalità di realizzazione di attività alternative o integrative. Gli interventi delle RIBS (Risana-mento agroindustriale zuccheri) devono esaurirsi nel periodo massimo di cinque anni dall'erogazione del finanziamento della società interessata e sono realizzati con l'utilizzo delle disponibilità del Fondo di cui alla legge n. 546 del 1983.

L'oratore rileva quindi che il comma 5 dell'articolo in esame prevede l'autorizzazione alla RIBS a promuovere - in attuazione degli indirizzi contenuti nell'aggiornamento del piano - una società per attivare presso l'ex zuccherificio di Comacchio (Ferrara) la produzione di sughi di barbabietole destinati alla produzione sperimentale di bietanolo per carburanti o per altri composti ossigenati.

Dopo avere rilevato che a suo parere il riferimento all'attuazione degli indirizzi contenuti nell'aggiornamento del piano dovrebbe esser tolto dal citato comma 5, il Presidente relatore si sofferma sui restanti commi attinenti alla copertura dell'onere finanziario del provvedimento e conclude proponendo di chiedere formalmente l'espressione del previsto parere alla Commissione bilancio.

Interviene il senatore CASCIA il quale si dichiara d'accordo sulla richiesta del parere alla 5ª Commissione e ringrazia il Presidente per aver integrato l'ordine del giorno con la discussione del disegno di legge in esame. Evidenzia quindi il proprio assenso sulla esigenza, prospettata dal Presidente relatore, di sopprimere al comma 5 il riferimento all'attuazione degli indirizzi di aggiornamento del piano: tale disposizione infatti farebbe perdere mesi di tempo in sede di attuazione di un accordo tra Governo, istituzioni locali e forze imprenditoriali e sindacali che risale al 1988. Conclude preannunciando la presentazione di un emendamento soppressivo nel senso suddetto; emendamento che - egli sottolinea - non presenta aspetti di natura finanziaria.

Il senatore SANTINI precisa che l'inciso «in attuazione degli indirizzi contenuti nell'aggiornamento del piano di cui al comma 1» non

è da ritenere affatto una condizione, avendo - a suo avviso - carattere puramente esortativo: si tratta, egli aggiunge, di un auspicio che non fa venir meno la sostanza della norma del comma 5 che autorizza la RIBS a promuovere una società per attivare presso l'ex zuccherificio di Comacchio la produzione di sughi di barbabietole.

Il sottosegretario CIMINO dichiara di rimettersi alla Commissione.

Il Presidente MORA rileva che le preoccupazioni emerse provengono proprio da coloro che dovranno poi operare in sede di attuazione della legge stessa. Osserva quindi che in attesa del parere della Commissione bilancio si potrà ulteriormente approfondire la portata della norma in questione.

Il senatore CASCIA si dichiara d'accordo col presidente Mora e manifesta preoccupazione in relazione ad una interpretazione diversa da quella espressa dal senatore Santini. Il riferimento all'attuazione degli indirizzi di aggiornamento del piano - egli aggiunge - non può considerarsi un auspicio bensì una disposizione vincolante.

Il presidente MORA assicura che trasmetterà in giornata la richiesta di parere della 5^a Commissione. Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario CIMINO comunica che il ministro MANNINO concorderà al più presto col Presidente della Commissione la data in cui verrà a riferire in ordine a taluni principali problemi di politica agricola.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

186ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Boato: Norme per l'eliminazione delle tubazioni in cemento-amianto per le condotte di acqua potabile (1411)

Mancia ed altri: Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837)

Cuminetti ed altri: Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento, e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855)

Libertini ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027)

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

Il presidente CASSOLA avverte che la Commissione bilancio sta per esprimere il parere sugli emendamenti presentati dal relatore: propone pertanto di sospendere la seduta in attesa che esso venga trasmesso.

(La seduta, sospesa alle ore 9,05, viene ripresa alle ore 9,30).

Il presidente CASSOLA comunica che la Commissione bilancio non ha ancora fatto pervenire il parere richiesto. Considerati i concomitanti impegni dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito della discussione.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA avverte che la Commissione è convocata per la seduta pomeridiana di oggi, alle ore quindici, per il seguito della discussione dei disegni di legge in materia di amianto.

La seduta termina alle ore 9,35.

187ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

Boato: Norme per l'eliminazione delle tubazioni in cemento-amianto per le condotte di acqua potabile (1411)

Mancia ed altri: Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837)

Cuminetti ed altri: Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento, e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855)

Libertini ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027)

(Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, di un testo unificato)

Si riprende la discussione dei disegni di legge, rinviata nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore CITARISTI dà ragione dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni bilancio e giustizia precisando, peraltro, che le condizioni ivi contenute richiedono la presentazione di emendamenti agli articoli 10, 12, 13, 14, 15 e 16: illustra quindi le conseguenti modifiche.

Si passa alla votazione dell'articolo 10.

È posto ai voti, e approvato, il nuovo testo dell'articolo, modificato nel senso che le Regioni hanno la facoltà, e non l'obbligo, di deliberare i piani ivi previsti.

Si passa all'articolo 12.

Viene accolto un emendamento che pone a carico dei proprietari degli immobili gli interventi delle unità sanitarie locali di cui al comma 1. È quindi approvato l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'articolo 13.

Il relatore CITARISTI propone il nuovo testo dell'articolo nel quale si conferma che il trattamento di integrazione salariale è il medesimo già previsto dalla legislazione vigente, mentre ai lavoratori licenziati per cessazione dell'attività non si applica il trattamento di cassa integrazione straordinaria in quanto per essi è previsto l'apposito regime del trattamento di disoccupazione. È inoltre stabilito il limite di 280 lavoratori ammessi al beneficio del pensionamento anticipato straordinario.

Il senatore GIANOTTI rileva che il parere della Commissione bilancio su questo specifico aspetto non tiene adeguatamente conto degli obiettivi fondamentali del disegno di legge e ne vanifica sostanzialmente la sua efficacia. Si tratta infatti di provvedere, con la necessaria gradualità, alla completa dismissione di un intero settore produttivo. In passato solo per la produzione di energia nucleare, a seguito dell'esito dei referendum abrogativi, erano stati adottati analoghi provvedimenti. È evidente, quindi, la necessità di applicare il trattamento straordinario di integrazione salariale tanto per i lavoratori del settore già licenziati quanto per quelli che si troveranno nella stessa condizione a seguito dell'applicazione della normativa in discussione.

Il presidente CASSOLA dichiara di condividere le critiche espresse ma rammenta il carattere vincolante delle condizioni poste dalla Commissione consultata. Esprime infine vivo disappunto per il comportamento tenuto dal Ministero del tesoro.

Il senatore CARDINALE ribadisce le posizioni del Gruppo comunista. Sottolinea infine che la previsione della integrazione salariale straordinaria, anche per i lavoratori già licenziati, costituisce un elemento di equilibrio tra le imprese del settore.

Il sottosegretario FORNASARI precisa che il regime di trattamento straordinario di integrazione salariale è già previsto dalla normativa vigente e può essere applicato a tutti i casi individuati dalle leggi vigenti in materia.

Il relatore CITARISTI, nel condividere le preoccupazioni espresse dai senatori Gianotti e Cardinale e dal presidente Cassola, illustra il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo

ad assicurare il trattamento straordinario di integrazione salariale, secondo la normativa vigente, anche ai lavoratori impiegati in imprese che utilizzano amianto, ovvero estraggono amianto grezzo, licenziati per cessazione dell'attività connessa alla salvaguardia ambientale.

(0/1411-1837-1855-2027/1/10)

CITARISTI, GIANOTTI

L'ordine del giorno, accolto dal Governo, è approvato all'unanimità.

Viene poi illustrato dal senatore GIANOTTI un emendamento aggiuntivo - diretto a disciplinare le modalità di contribuzione obbligatoria per i lavoratori interessati - che, posto ai voti, è respinto.

L'articolo 13, quindi, messo in votazione, è approvato nel testo proposto dal relatore, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Si passa all'articolo 14.

Il relatore CITARISTI dà ragione del nuovo testo dell'articolo che, tra l'altro, in armonia con le condizioni poste dalla Commissione bilancio, imputa l'onere per il contributo alle imprese al fondo per l'innovazione tecnologica di cui alla legge n. 46 del 1982: posto ai voti esso è approvato.

Si passa all'articolo 15.

Il relatore CITARISTI illustra un nuovo testo delle norme sanzionatorie, riformulate sulla base del parere espresso dalla Commissione giustizia e integrate con la previsione della cessazione dell'attività, disposta dal Ministro dell'industria, per le imprese che non osservino ripetutamente gli obblighi previsti dalla normativa.

Il senatore CARDINALE illustra una serie di emendamenti all'articolo in esame diretti a prevedere, per le infrazioni più gravi, una pena detentiva e la revoca delle agevolazioni previste dalla legge nonché ad elevare l'entità massima della sanzione pecuniaria di natura penale. Tali proposte, poste separatamente ai voti, non risultano accolte.

È quindi posto ai voti, e approvato, l'articolo 15 nel testo illustrato dal relatore.

.Si passa all'articolo 16.

Il relatore CITARISTI, in conformità con le indicazioni espresse dalla Commissione bilancio, propone il nuovo testo dell'articolo che, posto ai voti, è approvato.

Si passa alla votazione delle tabelle allegate.

Senza discussione e senza modifiche è approvata la tabella A.

Il senatore CARDINALE illustra quindi due emendamenti alla tabella B, il primo dei quali volto a integrare le disposizioni dell'articolo 6, in materia di obbligo di cessazione delle produzioni, e l'altro diretto ad anticipare di un anno il termine per la dismissione dei prodotti di cui alle lettere a) e b). Posti separatamente in votazione, essi non risultano accolti dalla Commissione che, successivamente, approva la tabella B.

Intervenendo per dichiarazione di voto il senatore VETTORI esprime soddisfazione per l'esito positivo della discussione sui disegni di legge in titolo: essi infatti sono importanti per la tutela dell'ambiente e della sicurezza sanitaria, in una cornice di equilibrio e di gradualità degli interventi. Espresso poi apprezzamento per il ruolo svolto dal rappresentante del Governo nella corretta interpretazione del lavoro svolto dalla Commissione bilancio, annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore CARDINALE dà ragione del voto contrario del Gruppo comunista. Denuncia l'inadeguatezza del testo a fronte delle gravi condizioni in cui versa il settore e delle conseguenze di ordine sociale per gli addetti. Esprime quindi delusione per il ritardo con il quale si giunge alla conclusione dell'*iter* del provvedimento, determinato essenzialmente dal comportamento del Governo, che con strumentale riferimento ai problemi di copertura finanziaria - peraltro di entità veramente modesta - ha provocato l'alterazione delle norme in discussione. Queste, anziché portare a una effettiva fuoriuscita dalla produzione di amianto, si limitano a regolamentarne gli aspetti più critici: particolarmente grave resta la forzata rinuncia alla previsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori già licenziati.

La sua parte politica, pertanto, continuerà a impegnarsi per migliorare il testo presso l'altro ramo del Parlamento, anche attraverso la mobilitazione dei lavoratori interessati che, già colpiti nella salute, risultano ora sostanzialmente privati di un doveroso sostegno economico.

Il presidente CASSOLA ringrazia il relatore per il lavoro svolto ed esprime soddisfazione per il positivo esito della discussione, rivelatasi quanto mai complessa e irta di difficoltà, sia per la obiettiva delicatezza della materia, sia per il comportamento a volte incomprensibile del Ministro del tesoro, che ha pesato negativamente sull'atteggiamento del Governo.

Viene infine posto ai voti, e approvato, il disegno di legge nel suo complesso, nel testo unificato predisposto dal relatore, con le modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

110^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZITO*La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE CONSULTIVA****Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148)**
(Parere alla 1^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 22 maggio.

Il relatore CONDORELLI, richiamandosi anche al dibattito svoltosi nelle precedenti sedute, fa presente che la Commissione è unanime nel richiedere modifiche agli articoli 54 e 62, riguardanti rispettivamente i cosmetici e la somministrazione agli animali da allevamento di sostanze ormoniche e tireostatiche. Ricorda che vi è una sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee che ha stabilito la non rispondenza alla normativa comunitaria di una disposizione contenuta nella legge n. 713 del 1986 relativa all'obbligo di recare sulle etichette dei cosmetici la composizione quantitativa degli stessi; tale disposizione però è stata inserita nella predetta legge a tutela della salute dei consumatori, e pertanto essa va mantenuta. Per quanto riguarda invece gli animali da allevamento, ricorda che la Commissione è unanime nel condizionare un parere favorevole ad una modifica dell'articolo 62, che faccia salvi i divieti contenuti nella legislazione italiana vigente, dato che le direttive comunitarie, accanto a generici divieti, consentono agli allevatori l'impiego di sostanze che sono pericolose per la salute. Con riferimento all'articolo 6, dopo aver osservato che attualmente la normativa italiana sulle specializzazioni mediche è del tutto carente e che i criteri di delega formulati nel testo appaiono insufficienti, propone l'espressione di un parere nel quale siano formulate osservazioni e proposte specifiche di modifica; resterà poi sempre in facoltà dei singoli senatori di proporre emendamenti presso la 1^a Commissione. Rileva poi che lo scadimento professionale dei medici italiani potrebbe determinare un ingresso in massa in Italia dei medici stranieri, dopo l'entrata in vigore del mercato

unico europeo, e fa osservare ai senatori del Gruppo comunista che l'introduzione dell'obbligo del tempo pieno per i docenti delle scuole di specializzazione implicherebbe un forte aumento delle retribuzioni, ora impossibile. Presenta quindi una bozza di parere.

Il senatore MELOTTO ricorda di aver già sottolineato nelle precedenti sedute l'insufficienza dell'articolo 6. Egli rileva quindi che le scuole di specializzazione in Italia non possono essere regolate in modo radicalmente diverso rispetto agli altri paesi europei, ma l'adeguamento andrà fatto con una certa gradualità. Il contratto del personale medico ospedaliero prevede ora la figura del medico in formazione, che deve essere correlata con quella dello specializzando. Ritiene che la specializzazione non possa essere attribuita solo all'università e che occorra riconoscere agli ospedali regionali la funzione di formazione specialistica. L'attuale monopolio dei corsi di specializzazione nelle università non ha garantito poi alcuna trasparenza per quanto riguarda l'accesso alle scuole stesse. Sulla base di tali considerazioni il senatore Melotto afferma che il Parlamento deve avere la possibilità di intervenire autonomamente sulla questione, effettuando una valutazione approfondita dei tempi e dei modi in cui la situazione italiana dovrà essere adeguata alla normativa europea, separando altresì il servizio sanitario nazionale dall'università, alla quale debbono spettare in primo luogo compiti di ricerca.

Il senatore AZZARETTI osserva che il sistema attuale presenta anomalie in quanto, nonostante l'articolo 44 della legge n. 132 del 1968 affermi il ruolo degli ospedali nella formazione specialistica, tale norma di fatto non è mai stata rispettata. Non c'è dubbio che sarebbe preferibile portare avanti un disegno di legge autonomo, del resto già all'attenzione delle Commissioni 7^a e 12^a riunite. Qualora a questo non si potesse arrivare, è comunque preferibile che la Commissione sanità si esprima a favore di modifiche all'articolo 6 al fine di riconoscere il ruolo degli ospedali nella formazione dei medici specialisti.

Il senatore DIONISI, dopo aver rilevato che anche il Gruppo comunista avrebbe ritenuto preferibile portare avanti un disegno di legge autonomo, osserva che tale scelta comporterebbe tempi molto lunghi. L'articolo 6, però, è del tutto insufficiente e consente di fatto la prevalenza degli interessi forti del settore ed il mantenimento della situazione presente da prima del 1968. L'interesse generale degli utenti richiede un livello di assistenza superiore a quello attuale, per cui si deve consentire a tutti i medici di accedere alle scuole di specializzazione.

A tal riguardo il relatore CONDORELLI fa presente che a livello comunitario si prevede che il 70 per cento dei medici sia specializzato.

Il senatore DIONISI ribadisce la necessità di evitare che ci sia una dicotomia tra il medico ospedaliero visto sempre come professionista generico ed il medico universitario, più vicino alla ricerca. Nelle

cliniche universitarie poi molti professori trascurano del tutto i loro doveri didattici, privilegiando le prestazioni professionali svolte presso le cliniche private. Dopo aver criticato la proposta del relatore di collegare il numero degli iscritti al primo anno del corso di laurea in medicina al numero dei posti delle scuole di specializzazione, conclude rilevando la necessità di denunciare l'attuale situazione di tali scuole che vede una sorta di mercato per l'accesso.

Il relatore CONDORELLI respinge le ultime affermazioni del senatore Dionisi in quanto generiche e prive di riferimenti specifici alla situazione reale.

Il presidente ZITO ritiene necessario verificare quali possibilità abbia il parere della Commissione di essere poi accolto in sede di Commissione affari costituzionali, ferma restando la possibilità per ciascun senatore di proporre emendamenti nelle sedi opportune. Sarebbe stato sicuramente meglio portare avanti l'esame di un disegno di legge autonomo, ma ora si è in presenza di un forte ritardo dell'Italia nel recepimento di una serie di direttive comunitarie. Una volta che i decreti delegati previsti dal testo in esame saranno stati emanati, sarà sempre possibile per il Parlamento ritornare sulla questione con un apposito intervento legislativo. Fa poi notare ai senatori Melotto e Dionisi che, pur essendovi stati certamente abusi nelle selezioni per l'accesso alle scuole di specializzazione, vi sono stati sicuramente abusi e clientelismi anche negli ospedali del Servizio sanitario nazionale. Il livello di preparazione offerto attualmente dalle scuole di specializzazione è però del tutto inaccettabile, per cui occorre richiedere che nel parere si faccia riferimento all'opportunità di far svolgere attività di formazione specialistica anche negli ospedali. Si dichiara contro l'espressione di un parere contrario sull'articolo 6 perchè la Commissione affari costituzionali non potrebbe accoglierlo essendo già notevole il ritardo dell'Italia ad adeguarsi alle normative europee.

Il senatore MERIGGI dichiara di condividere quanto affermato dal presidente Zito perchè, pur essendo preferibile un disegno di legge autonomo, esso richiederebbe tempi troppo lunghi. Il Parlamento potrà comunque sempre ritornare sulla questione.

Il senatore MELOTTO rileva che l'espressione di un parere favorevole condizionato all'introduzione di un emendamento eccessivamente articolato non avrebbe alcuna seria possibilità di trovare rispondea presso la 1ª Commissione. Occorre quindi evitare di chiedere che nel testo in esame venga trasposta un'intera legge *ad hoc*. Si riserva comunque, qualora lo riterrà opportuno, di presentare anche in Assemblea emendamenti.

Il relatore CONDORELLI ribadisce la necessità di distinguere le osservazioni da formulare nel parere dalla presentazione di emendamenti. Ritiene deludente il dibattito odierno, perchè caratterizzato da considerazioni non attinenti al problema in esame. La questione della specializzazione medica non si risolve togliendo competenze a questa o

a quella figura, ma partendo dal ruolo di ricerca che spetta all'università, che non può in alcun modo essere accusata di non saper formare gli specializzandi. Sottolinea poi che nel nuovo testo dell'articolo 6 da lui proposto si prevede anche un ruolo specifico per gli ospedali.

Il senatore MELOTTO fa notare di non aver sostenuto l'estromissione dell'università dalla formazione specialistica dei medici e ricorda di aver solo osservato quanto da molti viene constatato circa i sistemi clientelari in auge per l'accesso alle scuole di specializzazione. Sottolinea poi la necessità di far riferimento nel parere anche all'articolo 55 del disegno di legge, riguardante l'attuazione della direttiva comunitaria relativa ai prezzi delle specialità medicinali.

Il presidente ZITO fa presente che, in relazione alla seduta dell'Assemblea ed alle votazioni da effettuare presso quest'ultima, il seguito dell'esame deve essere rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

La seduta inizia alle ore 15.

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENI

Il presidente MARZO invita il deputato Vincenzo Russo a svolgere la sua relazione.

Il deputato Vincenzo RUSSO, prima di passare ad una sia pur sommaria analisi di dettaglio dei programmi sottoposti alla Commissione dall'Ente nazionale idrocarburi, ritiene necessario esprimere alcune considerazioni di fondo che riguardano i programmi nella loro interezza, anzichè i singoli settori di attività dell'ente. Queste considerazioni sono di segno sia positivo che negativo, come appare inevitabile quando si analizza una realtà così articolata e complessa; ma, pur essendo quelle di segno positivo largamente prevalenti rispetto a quelle di segno negativo, appare necessario dedicare più spazio alle seconde che alle prime.

Certamente l'ENI ha svolto e sta svolgendo egregiamente il proprio ruolo nell'approvvigionamento energetico del paese; è tornato alla redditività; ha svolto in modo corretto e coerente anche compiti difficilissimi, come il risanamento delle attività meccano-tessili e minero-metallurgiche. Enimont, sul quale verremo in relazione. Ma constatare il serio e puntuale adempimento di questi difficilissimi compiti non basta ad esprimere un giudizio completamente positivo sui programmi dell'ente, che peccano forse di un certo difetto di visione strategica.

Certamente un piano quadriennale non è la sede più adatta per impostare tematiche di ampio respiro, che probabilmente dovrebbero svilupparsi su di un orizzonte almeno decennale; tuttavia ha la netta impressione che tanto il programma base, quanto il suo più recente aggiornamento, si muovano in un'ipotesi di *ceteris paribus*, in altri termini di invarianza delle ipotesi e delle condizioni di base, che lascia qualche non trascurabile perplessità.

A proposito dei mutamenti in corso nell'Europa dell'est non vuole chiedere all'ente di immischiarsi in giudizi politici od esercizi di fantapolitica che certamente non gli spettano: si deve soltanto ricordare che l'Unione Sovietica è oggi un forte esportatore di energia, e che altri paesi del COMECON sono esportatori, se non di olio e gas, quanto meno di carbone energetico. Sembra allora necessario e prudente esprimere valutazioni ed ipotesi su quale sarà il futuro di queste fonti energetiche qualora gli oltre 300 milioni di cittadini dell'Europa orientale si avviassero su livelli medi di consumo energetico più vicini a quelli dell'Europa occidentale: e non solo di elettricità, ma di carburanti per trasporto privato, di prodotti chimici, plastiche.

È ipotizzabile che venga a mancare una fonte di approvvigionamento importante per l'occidente, ed in particolare per l'Italia! È possibile che una politica di verità dei prezzi e dei costi nei paesi dell'est renda molto più costose le fonti energetiche provenienti da tale area. Si chiede quali potrebbero essere gli effetti di questi profondi mutamenti nei flussi internazionali dell'energia sul comportamento dei paesi dell'OPEC.

È evidente che il quadriennio appaia un arco di tempo troppo ravvicinato per dare corpo a queste ipotesi con specifiche politiche di gruppo; ma verifiche dell'elasticità della politica italiana degli approvvigionamenti per far fronte a possibilità che - nei fatti - si concretano sempre in tempi ed in modi inaspettati ed intempestivi (almeno per chi si trova a doverne subire le conseguenze) non sembrerebbero certamente fuori luogo. In altri termini (e forse su questo i rappresentanti dell'ente potranno dare qualche diretto chiarimento in termini più precisi) potrebbe essere utile qualche esercizio di simulazione, per verificare la capacità di reazione del sistema a fronte di scenari di squilibrio tra la domanda e l'offerta internazionale di idrocarburi (*what if?*) certamente non immediati, ma che sarebbe imprudente escludere completamente.

Un secondo tema di ampio respiro, ma molto più vicino a problemi di casa nostra, è quello dei messaggi contrastanti che giungono al Parlamento ed all'opinione pubblica dai due maggiori enti energetici del paese, e cioè l'ENI e l'ENEL. Non c'è traccia, nei programmi dell'ENI, del gravissimo problema rappresentato nel nostro paese dal crescente squilibrio tra domanda ed offerta di energia elettrica. Sulle stesse quantità e condizioni di fornitura, ad esempio per il gas naturale, il programma dell'ENI contiene alcune frasi evasive.

Aggiunge che in Italia, dove si fanno le cose in grande, gli enti energetici non sono due, ma tre: non va dimenticata infatti l'esistenza dell'ENEA. L'impressione di chi legga non solo separatamente i programmi dei tre enti, ma anche semplicemente i giornali, per tentare di collegare le politiche dell'ENI, dell'ENEL e dell'ENEA in un quadro organico, è che i tre enti di Stato non si parlino tra loro, e conducano politiche assolutamente indipendenti, se non qualche volta incompatibili tra loro.

È giusto, certamente, che in una democrazia esistano diversi centri di decisione e di responsabilità, ma sembrerebbe altrettanto giusto chiedere - e magari esigere - che questi tre protagonisti della politica energetica nazionale si muovessero in modo coordinato. È vero che continua a mancare un vero piano energetico; ma - anche a prescindere

dal continuo variare del quadro di riferimento nel quale il piano dovrebbe inserirsi - dovrebbero esistere almeno la disponibilità e l'intelligenza dei tre protagonisti a collaborare nell'interesse del paese, che è l'azionista unico al quale fanno capo tutti e tre, pur nella differenza dei ministeri di controllo.

Una terza critica di fondo, che ha avuto modo di ripetere sia in questa che in altre sedi, riguarda le scelte dell'ENI sull'utilizzo del gas naturale, troppo centrate sugli impieghi termici, e troppo poco su quelli più nobili. Sembra in questo caso di trovarsi ancora nella preistoria dell'ente, quando si prediligevano (e forse giustamente, perchè tale appariva la richiesta di mercato) produzioni non qualificate, ma semplici e massicce; politica che negli anni settanta diede all'ENI non poche delusioni.

Certo, lo sviluppo della chimica fine a partire dal metano appare meno semplice e tranquillo della gestione di un monopolio che si può raffigurare in una rete nella quale da un lato entra gas e dall'altro escono utili; ma certamente bruciare un composto così nobile nelle cucine, negli scaldabagni e nei forni industriali, per un paese povero di energia, appare un lusso poco giustificabile, che forse sacrifica delle potenzialità certamente a lungo termine, ma tutt'altro che irrilevanti per lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno. E questo del Mezzogiorno è l'ultimo tema sul quale desidera esprimere alcune franche critiche sulla lungimiranza e sulla capacità programmatica e progettuale dell'ente.

Anche qui difetta una strategia globale: tanti lodevoli interventi (magari anche qualche intervento un po' meno lodevole), ma nessuna operazione globale di largo respiro; nulla che si configuri come un vero programma di rottura, come pure sarebbe consentito dalla ritrovata solidità e managerialità dell'ente e del gruppo. L'ente sembra essersi troppo rinchiuso nella gestione dell'esistente, e questa - senza assolutamente negare la validità dei risultati raggiunti nè di quelli attesi, nè la seria e valida managerialità dei dirigenti, in particolare in alcune aree chiave, come la gestione delle risorse umane, nella quale l'ENI risulta all'avanguardia anche nei confronti dell'IRI e dell'EFIM - appare nel complesso come una grave carenza di visione strategica del futuro.

I programmi in esame vanno bene per un consiglio di amministrazione tecnico; non appaiono tuttavia del tutto soddisfacenti per un Parlamento al quale interessano (o dovrebbero interessare) meno i dettagli, e più le grandi strategie del paese e dei suoi gruppi di maggiori dimensioni: siamo dunque lontani dallo spirito di Enrico Mattei.

Il documento dell'ENI pone in evidenza un flusso complessivo di investimenti nel triennio pari a ben 19 mila miliardi, sostanzialmente equidistribuiti tra 1990, 1991 e 1992. Il complesso dei fabbisogni, considerando anche il circolante e gli altri impieghi, si cifra in 21.770 miliardi, coperti da autofinanziamento ed altre fonti per la quasi totalità; 1.500 miliardi dovranno provenire dalla Borsa, evidentemente con il collocamento di azioni di società del gruppo, ed appena 1.300 da fondi di dotazione.

In altri termini, l'apporto dello Stato alla realizzazione del programma di investimenti dell'ENI raggiungerà appena il 6 per cento del totale delle coperture: ciò conferma con tutta evidenza il successo dell'azione di consolidamento economico-finanziario intrapresa dall'en-

te e la minimizzazione del ricorso a risorse pubbliche. Si tenga infatti presente che, nelle ipotesi di coperture finanziarie indicate, l'indebitamento dell'ENI, pur in presenza del rilevante programma di investimenti appena indicato, si ridurrebbe a fine periodo di oltre 300 miliardi. Questo risultato testimonia della validità dello strumento rappresentato non solo dall'ENI, ma dall'intero sistema dalle imprese a partecipazione statale; e non è casuale che risultati simili siano esposti anche nei programmi dell'IRI.

Siamo dunque in presenza della dimostrazione che gli enti a partecipazione statale non sono fondo-dipendenti, ma che, una volta risolti od avviati a soluzione i rispettivi problemi settoriali e strutturali, possono produrre reddito per la collettività indipendentemente dall'apporto di denaro dello Stato; e che essi sono quindi perfettamente legittimati ad esistere ed a svolgere il loro ruolo imprenditoriale anche nell'Europa integrata del 1993. Desidera aggiungere che tali incoraggianti prospettive sono state velate dalle vicende parlamentari che questo disegno di legge ha dovuto registrare. Il Senato, infatti, ha portato profonde modifiche al criterio sul quale si basava l'erogazione di fondi statali destinati agli investimenti programmati dagli enti.

Il disegno di legge governativo prevedeva, precisamente, che l'acquisizione dei mezzi finanziari, da parte degli enti di gestione, avvenisse attraverso l'emissione di prestiti obbligazionari, o la stipula di mutui a lungo termine, per i quali lo Stato si sarebbe accollato l'onere del pagamento degli interessi e di tutto il capitale. Il testo modificato non favorisce in particolare l'ENI che verrebbe autorizzato ad emettere solo prestiti convertibili in azioni di società del gruppo, per un ammontare di 1.550 miliardi, con l'esclusione dell'intervento dello Stato per il rimborso del capitale in caso di mancata conversione dei prestiti stessi.

Pertanto, come affermato dal presidente Cagliari, ove venisse esercitata la facoltà di conversione, questa avverrebbe attraverso la cessione di quote azionarie di società di proprietà dell'ente; ove invece tale facoltà non venisse esercitata, il rimborso del capitale all'obbligazionista avverrebbe con mezzi finanziari dell'ENI. Resterebbe confermato, fino al momento della conversione, il solo contributo dello Stato sugli interessi. L'ENI, in questo modo, ritiene di essere stato privato dell'apporto al fondo di dotazione e con il venir meno di questi mezzi finanziari, vista l'impossibilità pratica di raddoppiare il già consistente e previsto ricorso al mercato mobiliare (1.500 miliardi programmati per il periodo 1989-1992), l'ENI, per sostenere il piano degli investimenti del gruppo, si vedrà costretto a ricorrere all'indebitamento.

Il disegno di legge approvato dal Senato è attualmente all'esame della Commissione bilancio della Camera dei deputati, in sede legislativa. Il dibattito è iniziato da circa due mesi, ma non si è ancora concluso e quindi non si è determinata l'approvazione definitiva per la mancanza dei pareri previsti dalla Commissione affari costituzionali. Ci sono motivi anche di natura tecnica che in quella sede troveranno la giusta valutazione. È opportuno, in questa sede, sollecitare l'approvazione dell'atto legislativo all'esame della Commissione bilancio, unendo, a tale responsabile sollecitazione, un'opportuna e tempestiva considerazione dei motivi tecnici manifestati dall'ENI.

Certamente questo risanamento ha ed avrà un prezzo: l'occupazione diretta nel gruppo ENI, sostanzialmente ferma da alcuni anni, continuerà a non registrare alcun incremento, attestandosi con lievi variazioni attorno alle 103 mila unità, ENIMONT compresa. Tuttavia rileva, come del resto l'ente pone in debita evidenza, che il normale avvicendamento consentirà l'assunzione di circa 6 mila unità l'anno; ed i requisiti professionali dei nuovi assunti appaiono di qualifiche decisamente interessanti, per un paese come il nostro dove la disoccupazione non è di carattere bracciantile, ma riguarda prevalentemente laureati e diplomati.

In questo quadro sostanzialmente accettabile suscita qualche preoccupazione, in chi abbia avuto la pazienza di leggere la tabella dell'occupazione dell'ENI per aree geografiche, la constatazione che nell'occupazione italiana di gruppo si registra un modesto saldo positivo al nord ed un più marcato saldo negativo al Sud. Se questi sono gli esiti di quello che l'ente chiama «progetto strategico Mezzogiorno», crede che occorra qualche modifica alle strategie, essendo poco proponibile un intervento che punti esclusivamente alle infrastrutture (cioè alle commesse pubbliche), declinando ogni intervento diretto in termini di nuove attività o nuove imprese.

Gli interventi programmati dal gruppo, per investimenti complessivi, per la ricerca in Italia, per la ricerca all'estero e per la produzione di idrocarburi, appaiono complessivamente equilibrati e ben finalizzati agli obiettivi di produzione e di reintegro delle riserve. Occorrerebbe forse una maggiore specificazione, per quel che riguarda la ricerca in Italia, dei temi geologici sui quali impegnare queste risorse, perchè la preferenza accordata alla ricerca *off-shore*, dove certamente le società del gruppo vantano capacità di primissimo ordine, ha forse fatto trascurare altri temi nella terraferma italiana che, a suo tempo abbandonati per problemi tecnici, potrebbero essere forse oggi vantaggiosamente ripresi.

Non spetta comunque al Parlamento entrare nelle scelte tecniche e manageriali delle imprese a partecipazione statale e gira dunque all'ENI quest'ipotesi come suggerimento e non come critica al programma. Colpisce che sia stata sostanzialmente trascurata la ricerca nel settore della geotermia, che attraversa fasi di «moda» alterne e certo non favorevoli ad un serio approccio strategico al settore.

Tutti conoscono e seguono con apprensione le polemiche che si accompagnano ad ogni singola fonte energetica per gli specifici impatti ambientali che il suo uso inevitabilmente comporta. Si è assistito al rifiuto del nucleare espresso dalla larga maggioranza della popolazione; si considerano le critiche che si appuntano sui combustibili fossili non più soltanto per le emissioni di inquinanti, ma per l'aumento del tasso di anidride carbonica nell'atmosfera, inevitabilmente connesse all'uso di tali fonti, e quindi al serio problema dell'«effetto serra» che ne consegue. Stupisce che una fonte energetica ambientalmente ineccepibile come la geotermia, e certamente abbondante nel nostro paese, che ha la sventura di essere sismico e vulcanico, sia sostanzialmente trascurata nei programmi non solo dell'ENI, ma anche dell'ENEL e dell'ENEA.

Non si tratterà certo di una fonte risolutiva; ma qualche megawatt in più e qualche tonnellata di anidride carbonica o di anidride solforosa in meno non sembrano oggi risultati trascurabili. Su questo vorrebbe dunque un più deciso impegno dell'ENI - qualcosa di più delle cinque righe del programma - od una precisa risposta sul perchè tanto poco si stia facendo in un settore che - almeno ai profani - appare così interessante e privo di controindicazioni.

Sulla raffinazione petrolifera, non ha molto da dire; se non che occorre augurarsi che alla razionalizzazione della rete di vendita - certamente necessaria - non si accompagni un decadimento della qualità del servizio, che, come alcuni ricorderanno, era uno dei chiodi fissi di Enrico Mattei, e che non vorrebbe venisse abbandonato per una teorica massimizzazione dei profitti che potrebbe invece rivelarsi come una semplice perdita di fatturato. Sul metano ha già esposto la profonda convinzione che ci troviamo di fronte ad una scelta strategica riduttiva; è consapevole tuttavia che di fronte a margini operativi di circa mille miliardi l'anno, e che con poca fatica determinano l'attivo di tutto il gruppo, sia difficile proporre alternative più faticose ed impegnative.

Ciò appare tanto più evidente se si pensa che gli investimenti complessivi dell'AGIP e dell'AGIP Petroli superano i 10 mila miliardi con margini operativi totali di poco più di 500 miliardi annui; e quelli della SNAM, con investimenti di circa la metà, danno margini pressappoco doppi. Quanto al carbone, appare importante che l'utilizzo di questa fonte energetica sia mantenuto in considerazione dal gruppo, e che si svolgano tutte le ricerche occorrenti a renderne più facile ed ecologicamente sicuro sia il trasporto che l'utilizzo. Anche la concentrazione della produzione di *coke* in un centro unico risponde ad esigenze da tempo avvertite a livello tecnico e che è stato evidentemente necessario mediare con non meno delicate esigenze a livello locale e sociale.

Nel settore metallurgico valuta con molto favore le strategie intraprese da tempo e finalmente portate avanti con la dovuta decisione, relative alla valorizzazione dei rottami e del secondario: con positivi effetti non solo economici, ma anche e soprattutto ambientali. Crede che, per dedicare a queste attività tutte le risorse realmente necessarie, non sarebbe inutile valutare l'opportunità di una fiscalità negativa, speculare a quella che si intende giustamente porre in opera per le industrie inquinanti: e ciò non solo allo scopo di premiare chi contribuisce al riutilizzo di materie prime che altrimenti verrebbero disperse nell'ecosistema con potenziali danni, ma anche per rendere più conveniente e spingere a più elevati livelli il recupero delle materie prime stesse.

Ritiene che in quest'area uno stretto rapporto di collaborazione con la Metallgesellschaft, e quindi con tutta la grande industria chimico-metallurgica tedesca, come adombrato nell'integrazione ai programmi, possa dare frutti di grande interesse non solo per le aziende, ma per la comunità degli europei, che rischiano di trovarsi, per la loro stessa storia di antica industrializzazione e di elevata concentrazione territoriale, a dover vivere nell'area potenzialmente più inquinata del mondo. Reputa opportuna anche la chiusura delle unità minerarie che hanno deluso le attese a suo tempo suscitate dall'EGAM; ma l'ente deve farsi

carico del problema del mantenimento di un certo livello di attività economica nelle zone interessate dalle chiusure, tutte purtroppo nel Mezzogiorno, ed in particolare in Sardegna.

Anche nel settore meccano-tessile, dall'esame dei programmi appare sostanzialmente conclusa l'operazione di risanamento avviata dopo la soppressione dell'EGAM. La positiva integrazione tra capacità meccaniche ed elettroniche del gruppo ENI e dell'allora raggruppamento meccano-tessile EGAM ha dato, dopo oltre un decennio, frutti positivi, riportando all'economicità un settore che allora alcuni avrebbero posto in liquidazione, e che oggi alimenta un flusso di produzione e di esportazione di oltre 400 miliardi. Dà atto all'ENI della serietà dell'impegno dedicato a questo settore, inizialmente visto come estraneo alle missioni base del gruppo, e che si sta invece dimostrando capace di dare un positivo contributo allo sviluppo del paese.

Si sofferma sulle attività diversificate del gruppo, ed in particolare sull'informatica e sul turismo. Su questi temi il documento programmatico è evasivo, e l'aggiornamento tace del tutto. Nulla si può dire contro l'opportunità che un grande gruppo industriale svolga al proprio interno una serie di attività di servizio. Tuttavia, quando alcune di queste attività vengono trasformate nell'ipotesi che possano vivere ed espandersi sul mercato, e quando la prova dei fatti dimostra che queste ipotesi sono infondate, è preciso dovere dell'ente prendere le decisioni conseguenti.

Indubbiamente l'ENIDATA è stata frutto di una scelta che i tempi ed il mutare delle tecnologie (dai *mainframes* all'informatica distribuita) hanno dimostrato impropria; indubbiamente il tentativo di entrare in concorrenza sul mercato dei grandi sistemi informatizzati con altre società a partecipazione statale di maggiore autorevolezza e di più solide tradizioni e strutture, oltre che di maggiori dimensioni, non è riuscito; bisogna dunque che l'ente ne tragga le dovute conseguenze, se è vero, come si legge nella stampa, che l'ENIDATA ha registrato perdite pari ad un terzo del fatturato.

Non si pongono in questo caso rilevanti ed immediati problemi occupazionali, dato che il mercato è sempre affamato di buoni tecnici informatici, e probabilmente le stesse aziende dell'ENI hanno problemi a reperire le risorse loro occorrenti; auspica che si dia dunque un esempio di serietà e di tempestività nel rimediare ad un errore del passato, eliminando una struttura costosa ed inutile.

Quanto alle attività turistiche, ritiene che la Commissione debba positivamente considerare il giudizio sull'opportunità - del resto espresso dal presidente dell'ENI il 19 aprile 1990 in occasione di una sua audizione presso la V Commissione della Camera dei deputati - di un loro mantenimento nell'ambito del gruppo. È evidente che la catena dei *motels*, chiaramente connessa alla distribuzione del carburante ed alla qualità del servizio offerto agli automobilisti, genera consensi ampi che vengono confermati nella rilevanza dei centri per vacanze, come è stato sempre ribadito dal presidente Cagliari. È stata anche sottolineata la prospettiva di approdi turistici che concorrono ad esaltare le originali qualità della morfologia territoriale, che stimolano la valenza economica delle correnti turistiche e che assecondano la conoscenza diretta della vita vera celebrata dagli uomini che la incarnano.

Non va trascurata, d'altra parte, l'attenzione della ricerca scientifica e tecnologica che si intende sviluppare nel sud. Si ha intenzione di attuare profonde innovazioni in questo settore, privilegiando comparti che si identificano nell'energia, nelle moderne conoscenze delle biotecnologie e dei nuovi materiali. Verranno, a tal proposito, consolidate interrelazioni con le università e con il Consiglio nazionale delle ricerche.

Le specificità che ha ritenuto opportuno partecipare trovano un fondamento nel fatto che il turismo, nel mondo, ha vissuto, e continuerà a vivere, un periodo di eccezionale crescita. È stato definito il *business* del secolo e le previsioni dell'OCSE indicano ulteriori sviluppi nei prossimi anni. Il fatturato nazionale è decisamente elevato, ed ulteriormente incrementabile qualora si consegua quel possibile salto di qualità. L'ENI, in quanto ente economico nella stessa misura in cui è ente energetico, ha piena legittimità a ricercare all'interno del comparto turistico le proprie opportunità di *business*. Tali precisazioni liberano da decadenti provincialismi e da discutibili vincoli territoriali.

È opportuno focalizzare le realtà dell'ENI nella mineraria degli idrocarburi: nei prossimi anni il gruppo provvederà ad intensificare lo sforzo nell'esplorazione per reintegrare le riserve consumate e mantenere anche nel lungo periodo un adeguato rapporto riserve-produzione. In Italia l'esplorazione sui temi «a olio» sarà intensificata sia a terra, nelle strutture profonde delle aree affidate all'ENI e nelle zone della catena appenninica, sia a mare, nelle acque profonde e nel settore sudorientale del canale di Sicilia. Sui temi «a gas» l'esplorazione si svolgerà nella pianura Padana, nel mare Adriatico e nel canale di Sicilia. All'estero, l'intensificazione dell'attività esplorativa riguarderà l'avvio di nuove iniziative nelle aree di maggiore interesse, dove si sono già avuti ritrovamenti, nell'acquisizione di aree selezionate per diversificare il patrimonio di titoli minerari anche in termini geopolitici.

Desidero sottolineare la strategia seguita dal nostro paese in campo energetico, come ribadito dal Piano energetico nazionale, che è orientata alla riduzione della vulnerabilità del paese attraverso lo sviluppo di risorse proprie di fonti di energia in Italia ed all'estero e la diversificazione di fonti e provenienze. Particolare rilievo nell'attuazione di questa strategia presenta l'unitarietà, assicurata dall'ENI, del sistema di approvvigionamento e trasporto del gas naturale, della fonte cioè sulla quale è concentrato maggiormente l'impegno di diversificazione. Il sistema gas naturale è stato realizzato unitariamente secondo un grande progetto strategico avviato nella metà degli anni sessanta e sviluppato con grande impegno di risorse. La rete nazionale di metanodotti ha superato i 22 mila chilometri e le vendite di gas i 40 miliardi metri cubici l'anno; l'impegno dell'ENI prosegue soprattutto per l'estensione capillare della rete nel Mezzogiorno.

La rete integrata ed il sistema di approvvigionamento, in parte da produzione propria dell'ENI, in parte da importazione di varie provenienze, dall'Olanda all'URSS, al nord Africa, in prospettiva dalla Nigeria, garantiscono la massima sicurezza ed affidabilità, secondo gli obiettivi della politica energetica nazionale. L'adozione nel nostro paese di formule di trasporto per conto terzi in atto, in sistemi che, a differenza di quello italiano, sono frazionati ed hanno una moltitudine

di operatori, comprometterebbe l'unitarietà del nostro sistema del gas e quindi i requisiti di base di sicurezza. Comunque, l'esigenza imprescindibile dell'ENI di programmare tempestivamente gli investimenti nella produzione, nel trasporto e distribuzione e di definire i contratti di importazione richiede che qualunque formula di trasporto per conto terzi preveda precisi impegni di utilizzo delle infrastrutture in un arco temporale di lungo periodo.

L'impegno dell'ENI nella chimica assume particolare rilevanza strategica. Gli obiettivi di medio termine sono costituiti dal conseguimento di posizioni di leadership internazionali, sotto il profilo delle tecnologie, dei costi e delle dimensioni operative. Il raggiungimento di questi obiettivi richiede il risanamento e lo sviluppo della base produttiva, la specializzazione delle produzioni, l'aumento della ricerca e dell'innovazione tecnologica, una maggiore presenza qualificata sui mercati esteri, una politica di forte tutela ambientale.

Sul tema della chimica, ed in particolare su quello dei rapporti tra l'ENI e la MONTEDISON e sul difficile accordo dell'ENIMONT, si è tanto scritto, specie negli ultimi tempi, che non è probabile che questa relazione possa porre alcun punto di arrivo finale. Resta il fatto che si è sempre trattato di rapporti difficili: nei tempi di bassa congiuntura perchè il settore privato intendeva riversare i propri problemi sul settore pubblico, e nei tempi più favorevoli per le ragioni opposte.

L'accordo ENIMONT sembrava dover rappresentare il punto di arrivo finale di quella «*pax chimica*» della quale si parla fin da tempi della SIR; ma così non è stato, ed oggi si assiste (almeno al momento in cui sottopone questa relazione alla Commissione) ad ulteriori e complessi movimenti di uno dei soci per assicurarsi il controllo della *joint-venture*, o per conferirle un rilevante patrimonio previo adeguato pagamento da parte dell'altro socio. Non ritiene suo compito indicare quale soluzione sia quella da preferire. Quello che intende raccomandare fermamente è che una soluzione sia trovata, perchè in effetti l'ENIMONT rappresenta non solo una quota molto importante del fatturato, degli investimenti e dei risultati del gruppo ENI nel suo complesso, ma anche perchè dallo sviluppo della maggiore società chimica italiana dipende una buona parte delle prospettive dello sviluppo del paese, ed in particolare delle aree dove operano i maggiori impianti dell'ENIMONT.

La discordia tra azionisti non può consentire alcun serio programma di sviluppo; nè, d'altra parte, può essere ammissibile che l'uno eserciti un indebito potere sull'altro. Sembra un destino che le *joint-ventures* paritarie tra pubblico e privato non possano funzionare che quando uno dei due soci paritetici abbia la maggioranza.

Credo, d'altra parte, che sia molto difficile per un'attività chimica basata essenzialmente sugli idrocarburi operare senza una buona integrazione a monte con chi produce e distribuisce olio e gas; e questo è ciò che l'ENI ha sempre garantito all'ANIC. L'integrazione tra capacità manageriali dell'ENI e della MONTEDISON è già avviata, proprio a quel livello di impresa dove si decide del successo o meno delle società: diventare oggi prigionieri di una separazione (consensuale o per colpa) non sarebbe una soluzione proponibile.

È possibile che una delle fonti dei disapposti tra i soci sia stata la resistenza opposta dal Parlamento alla normativa che esimeva dagli oneri fiscali le plusvalenze emerse dalla fusione; con la conseguenza che, se l'ENI dovrà versare il conguaglio derivante dal conferimento di Himont, lo Stato dovrà versare all'ENI il corrispettivo a titolo di fondo di dotazione, venendo così a fare uscire da un lato ciò che aveva pensato di risparmiare dall'altro; e ciò con ritardo, e dopo avere compromesso, speriamo non irrimediabilmente, i rapporti tra i soci.

D'altra parte, la tassazione sulle plusvalenze da fusione non è una tassazione su un reddito prodotto, ma sull'emergere di valori patrimoniali superiori a quanto iscritto a bilancio; il che, di fatto, viene ad equivalere ad una tassazione patrimoniale, particolarmente inopportuna non soltanto in sé e per sé, ma anche in un momento nel quale una nuova società mista deve riorganizzarsi, razionalizzarsi ed affrontare il mercato internazionale in condizioni di accentuata competitività. Diverso sarebbe stato il caso se, invece di un conferimento, si fosse trattato di una cessione di cespiti a terzi; ma non è certamente così.

Non è in grado in questo momento di suggerire soluzioni alternative; ritiene però di segnalare alla Commissione l'estrema urgenza che il caso sia risolto, ed in modo tale da non compromettere una collaborazione di tanto rilievo per l'economia italiana e da non rientrare nel clima di romanzo giallo nel quale si trovava la chimica italiana ai tempi dei Rovelli, dei pacchi corsari e via dicendo; clima che certamente alla fine non ha giovato nè ai vari finanziari nè, cioè che è ben più grave, allo sviluppo della chimica italiana, che ancora deve porsi al passo con i maggiori concorrenti per quanto riguarda la parte secondaria e fine.

Oggi i primi accenni ad un possibile programma di ristrutturazione e razionalizzazione dell'ENIMONT portano a ritenere probabili tagli occupazionali dell'ordine di oltre mille addetti; un sacrificio pesante e doloroso, che potrà essere sopportato dai lavoratori (e forse in parte addossato allo Stato, con il consueto meccanismo dei prepensionamenti) solo nella prospettiva di un vero e credibile sviluppo del settore; sviluppo che certamente non può basarsi sulla controposizione frontale dei maggiori soci.

D'altra parte, non appare corretto che la Commissione, che rappresenta il Parlamento nella sua interezza, possa accettare supinamente uno stato di fatto come quello che si è venuto a creare con la maggioranza privata, che contravviene ad accordi liberamente sottoscritti tra le parti: se questa fosse la conclusione, si dovrebbe accettare anche una sostanziale demotivazione dell'ENI, che ha invece rispettato i patti, e che non può essere spinta da parte con una rozza forzatura. Del resto, la storia insegna che - in una possibile futura fase di crisi della chimica - il 40 per cento dell'ENI dovrebbe ridiventare maggioranza, per scongiurare ben più gravi problemi, e che la chimica oggi privatizzabile ridiventerebbe automaticamente «strategica», e quindi da reinserire in area pubblica. Il Governo deve quindi far sentire la propria voce, evitando di nascondersi o di declinare l'opportunità di svolgere un ruolo decisionale, e non delegando ad arbitri esterni mediazioni che non porterebbero che ad un ulteriore decadimento della già sfortunata vicenda.

Del resto, è proprio nel senso di un salvataggio dell'operatore che si sono espresse, l'11 aprile scorso, la Commissione bilancio e la Commissione attività produttive della Camera, a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'ENIMONT. Le Commissioni riunite hanno infatti concluso esprimendo una valutazione positiva sul disegno industriale che ha dato origine all'ENIMONT, ritenendolo ancora di fondamentale importanza per lo sviluppo della chimica italiana; ed hanno invece considerato in termini fortemente negativi ogni ipotesi che possa comportare «la scomposizione del complesso di attività dell'ENIMONT», ritenendone le conseguenze tali da compromettere gli obiettivi di efficienza e competitività «irrinunciabili per il settore pubblico».

Anche le Commissioni riunite hanno sollecitato il Governo ad emanare le opportune direttive. Aggiunge che non è ammissibile che in una situazione così delicata venga fatto mancare all'ENI ed ai suoi *managers* un chiaro indirizzo del Parlamento e del Governo, esponendo così le migliori forze dell'impresa a partecipazione statale al rischio o di assumersi responsabilità che vadano oltre i mandati, rischiando successive smentite, o di non assumersene, e quindi di essere accusati dalla parte privata di non avere effettivi poteri decisionali, e quindi di essere semplici funzionari, con mandati limitati e non meritevoli di credito e di credibilità.

Come rappresentante dell'azionista Stato, crede che la Commissione abbia il dovere di sostenere e di tutelare il *management* delle imprese pubbliche, che svolge, nell'ENI, come nell'IRI e nell'EFIM, il proprio mestiere con lodevole impegno, e che non ha nulla da imparare dal settore privato. Certamente, dalle Commissioni dovranno provenire dei suggerimenti e - se una politica del Governo sarà stata definita - delle valutazioni di tale politica; è comunque essenziale, a suo avviso, che almeno dalla Commissione non provengano ulteriori battute d'arresto, ma piuttosto contributi decisionali per sbloccare una situazione di grave pregiudizio non solo per la chimica e per l'ENI, ma per l'intera economia nazionale.

Questi essenziali valori riguardanti lo sviluppo complessivo del paese lo portano a sottolineare quanto è accaduto nelle ultime settimane. Gli avvenimenti hanno dimostrato quanto sia evidente la volontà degli uomini della MONTEDISON di non mantenere i patti sottoscritti con l'ENI per l'ENIMONT. Ancora una volta la legittima richiesta dell'ENI di tornare alla presidenza del comitato degli azionisti, dopo la scadenza del mandato di Gardini, è stata accantonata espropriando, di fatto, l'ENI dalla possibilità di portare in discussione nella sede propria, cioè il comitato degli azionisti, i problemi della *joint-venture*.

Anche sul tema della presidenza dell'ENIMONT che spetta all'ENI, la redesignazione di Lorenzo Necci è stata respinta dai rappresentanti della MONTEDISON che hanno usato i due voti aggiuntivi di cui dispongono nel consiglio dell'ENIMONT per far passare su Cragnotti quei poteri che l'amministratore delegato divideva, secondo i patti, con il presidente Necci.

Questa linea di non voler discutere con nessuno le proprie decisioni ha portato ad iniziare con oltre 300 licenziamenti in Sardegna il programma di ristrutturazione dell'ENIMONT, che prevede complessi-

vamente più di 5 mila esuberi. Di fronte a questa prospettiva, l'azione del Governo per imporre alla MONTEDISON il rientro nelle linee stabilite dai patti non può tardare oltre.

Conclude ricordando che le numerose critiche che ha ritenuto di esprimere nei confronti dei programmi dell'ente devono essere viste dal giusto angolo visuale, non essendo interesse del paese mettere in luce le molte cose ben fatti ma piuttosto le poche che occorre migliorare. Il giudizio che ritiene opportuno esprimere sui programmi dell'ENI è dunque complessivamente positivo, ma con l'esigenza che si tenga conto di numerosi possibili miglioramenti e con l'auspicio che tali miglioramenti siano apportati in tempi per quanto possibile brevi.

Si augura che la discussione sui punti anche più controversi sia rapida e conclusiva, e che ci si possa attenere ai temi generali di maggiore rilievo, senza scendere a dettagli di specifiche aziende o realtà territoriali che sarebbero al di sotto della dignità di una Commissione che rappresenta entrambi i rami del Parlamento, e quindi l'intero paese.

Il deputato CASTAGNOLA desidera preliminarmente stigmatizzare il comportamento del presidente dell'IRI che ultimamente ha rilasciato al quotidiano *Il sole 24 ore* una intervista in cui si preannunciano decisioni in merito alla ristrutturazione della ITALSTAT, di cui non aveva dato notizia nel corso della recente audizione in Commissione.

In ordine alla vicenda ENIMONT ritiene di non poter condividere l'impostazione data dal relatore sul problema della tassazione delle plusvalenze da fusione poichè, come del resto ha sempre dichiarato il ministro delle partecipazioni statali, nel contratto stipulato tra la parte privata e quella pubblica non c'era nessun impegno da parte del Governo in tale senso. Il comportamento della MONTEDISON in questa vicenda è stato estremamente scorretto in quanto il patto sociale, liberamente sottoscritto dalle due parti, è stato immotivatamente disatteso dal *partner* privato, determinando una situazione in cui le forze di maggioranza si sono dimostrate incapaci a trovare una risposta adeguata per superare tale dissidio.

Circa poi il programma di sviluppo dell'ENI non può non sottolineare una tendenza al ristagno delle attività del gruppo, una riduzione del margine operativo ed una mancanza di espansione dell'occupazione pur in presenza di cospicui utili e di risorse da investire.

Rilevata quindi la necessità che la Commissione formuli un parere in cui inviti l'ENI a realizzare un programma di espansione in termini quantitativi e qualitativi, si sofferma sui fondi di dotazione all'esame della Camera criticando il taglio di 450 miliardi proposto dal ministro Fracanzani che certamente avrà una grave incidenza sia sui programmi di sviluppo dell'ente sia sulla sottocapitalizzazione del gruppo.

Il Presidente MARZO, circa la questione sollevata in via preliminare dal collega Castagnola, ritiene più opportuno che si affronti tale questione in sede di esame dei programmi dell'IRI.

Il deputato CAVICCHIOLI, dopo essersi espresso in termini positivi sulla relazione svolta dal collega Russo e sui programmi dell'ente nel

loro complesso, non può non rilevare la mancanza nei programmi stessi di una visione strategica e di obiettivi chiari e prefissati, in considerazione dell'importanza che essi assumono nello sviluppo economico del paese.

Circa la vicenda ENIMONT anch'egli ritiene, come il relatore, che la validità del piano industriale, alla base dell'accordo tra l'ENI e la MONTEDISON, debba portare le parti interessate verso una soluzione dignitosa e soddisfacente per tutti, anche perchè dell'espansione della maggiore società chimica italiana dipende una buona parte delle prospettive di sviluppo del paese.

Circa infine il problema dell'approvvigionamento delle fonti energetiche condivide con il relatore la preoccupazione per un futuro in cui i paesi dell'Europa orientale raggiungano consumo energetici prossimi a quelli dell'Europa occidentale; non sarebbe quindi inutile verificare la capacità di reazione del sistema a fronte di possibili squilibri tra la domanda e l'offerta internazionali di idrocarburi. Ritiene quindi necessario procedere ad un collegamento fra i tre enti che operano nel settore energetico, i quali devono armonizzare le loro politiche di sviluppo in un quadro organico.

Dopo brevi interventi sull'ordine dei lavori dei deputati MERLONI e Vincenzo RUSSO e del senatore CROCETTA, il Presidente MARZO rinvia il seguito della discussione ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sulla attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

Presidenza del Presidente

COLONI

indi del Vice Presidente

LODI FAUSTINI FUSTINI

Intervengono, per l'INPDAI, il presidente Ottaviani ed il direttore generale Calò; per la Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi, il presidente Tuccimei ed il direttore Polidori; per la Cassa di previdenza ed assistenza per i geometri, il vice presidente Leonardi ed il direttore generale vicario Taglietti.

La seduta inizia alle ore 15.

**AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELL'ISTITUTO PREVIDENZA DIRIGENTI AZIENDE
INDUSTRIALI, DELLA CASSA PREVIDENZA ASSICURAZIONE SPORTIVI E
DELLA CASSA PREVIDENZA GEOMETRI**

Il presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, la pubblicità sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Invita quindi la Commissione a valutare la possibilità di approfondire in una prossima seduta le tematiche direttamente attinenti agli aspetti previdenziali contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993.

Ricorda infine che le audizioni previste nella seduta odierna sono state predisposte dall'Ufficio di Presidenza ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Il presidente dell'INPDAI, OTTAVIANI, ritiene che lo stato di salute dell'Ente sia da considerare soddisfacente. Dopo aver precisato alcune problematiche emerse dall'applicazione delle leggi nn. 160 e 554 del 1988, rileva che si è accelerato considerevolmente il processo di espansione dell'attività amministrativa dell'Istituto.

Ricordato che l'importo delle pensioni erogate dall'INPDAI non può essere inferiore a quello dell'INPS, fornisce dati corcostanziati

sull'importo dei contributi richiesti e delle prestazioni assicurate agli iscritti, nonché sul numero dell'organico, che ritiene certamente insufficiente ad affrontare i gravosi compiti attuali.

Premesso che il trasferimento dei contributi dall'INPS all'INPDAI si rivela spesso macchinoso e con tempi assai lunghi, precisa che - nel caso di pratiche normali - il tempo per la liquidazione ammonta a circa tre o quattro mesi: è obiettivo dell'Istituto giungere in tempi brevi a ridurre tali tempi, fino a pervenire all'erogazione nel mese successivo a quello della scadenza pensionabile.

Precisato che l'INPDAI ha in proprietà 617 edifici e che tale patrimonio si presenta di difficile gestione, rileva che se in futuro sarà estesa all'Istituto la normativa prevista dalla legge n. 88 le difficoltà della gestione potranno essere superate.

Fornisce poi ragguagli sulle tematiche e sulle interpretazioni divergenti in merito all'applicazione dell'articolo 49 della predetta legge n. 88: è in ogni caso da evitare ogni possibile conflitto tra l'INPDAI e l'INPS ed in tale prospettiva si pone l'esigenza di pervenire ad una modifica legislativa che possa dirimere i dubbi interpretativi finora sorti.

Ribadisce che l'organico è assai limitato di fronte all'enorme aumento del lavoro degli ultimi anni e che si deve immettere nei ruoli personale altamente qualificato e motivato.

Concludendo, rileva che l'INPDAI deve poter disporre in futuro anche di uffici dislocati sul territorio, almeno nelle città più grandi, proprio perchè la sua attività ha assunto un rilievo assai più rilevante rispetto al passato.

Il presidente COLONI chiede che siano forniti alla Commissione il bilancio consuntivo per il 1989 ed il bilancio preventivo per il 1990.

Presidenza del Vice Presidente

LODI FAUSTINI FUSTINI

Il deputato ROTIROTI, *relatore*, chiede di conoscere in che termini l'INPDAI abbia risposto ai rilievi mossi in passato dalla Corte dei conti alla gestione dell'Ente.

Ritenuti eccessivi i tempi medi di erogazione delle pensioni, si chiede quale sia l'utilizzo del personale, soprattutto di quello addetto alle strutture informatiche, in relazione al disbrigo delle pratiche pensionistiche e quale sia l'apporto dato dagli organismi esterni cui normalmente si ricorre.

Esprasse alcune considerazioni sul nuovo sistema di calcolo delle prestazioni di cui alla legge n. 160 del 1988 ed al successivo decreto attuativo, chiede se il patrimonio immobiliare - attualmente concentrata a Roma - sarà in futuro ripartito nelle altre regioni, al fine di corrispondere pienamente alle aspettative degli iscritti.

Chiede infine di conoscere quale sia il criterio seguito dall'Istituto per conferire il 50 per cento delle case disponibili a coloro che hanno subito lo sfratto.

Il senatore ANGELONI chiede notizie sul patrimonio immobiliare dell'Istituto e su quali siano i criteri seguiti per l'iscrizione a bilancio del suo valore. Chiede delucidazioni sul rendimento di tale patrimonio nonché di quello mobiliare, e giudica eccessivi i tempi di erogazione delle prestazioni pensionistiche, auspicando che vengano poste al più presto in essere quelle modifiche organizzative necessarie a ridurli in maniera considerevole.

Esposte alcune considerazioni sui programmi in via di definizione per attuare un decentramento dell'attività dell'INPDAL, chiede al presidente Ottaviani quale sia il suo giudizio sulle linee di riforma generale del sistema pensionistico.

Il senatore PERUGINI esprime apprezzamento per l'ampia relazione illustrata dal presidente dell'INPDAL. Non può però non esprimere preoccupazione per il ritardo che si registra nell'erogazione delle pensioni, che deve essere al più presto ridotto.

Chiede che siano fornite notizie precise sul programma già avviato per decentrare l'attività dell'Istituto, sulla logica sottesa ai piani di investimento immobiliare, quali siano le province prescelte e se in tale dislocazione si sia previsto di beneficiare i territori del Mezzogiorno.

Conclude chiedendo notizie sul livello di morosità dei locatari degli immobili e su quali siano le misure predisposte per fronteggiare tale fenomeno.

Il presidente LODI FAUSTINI FUSTINI intende conoscere quale sia l'entità delle evasioni contributive e le modalità in cui è strutturato il servizio ispettivo dell'INPDAL.

Ritiene che il progetto avviato per ridurre i tempi di liquidazione delle pensioni e per dislocare sul territorio nazionale gli uffici periferici potrà avere successo soltanto se si procederà ad una migliore organizzazione del servizio informatico: l'esperienza fin qui attuata con il ricorso ad un consorzio esterno di elaborazione dati non si è rilevata, infatti, del tutto soddisfacente. Su questo punto i rappresentanti dell'Istituto dovranno porre grande attenzione.

Chiede di conoscere a quanto ammontino i mutui concessi agli iscritti e se vi possano ricorrere anche i non iscritti; quando all'articolo 49 della legge n. 88, sulla classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali, attende di conoscere maggiori delucidazioni da parte del presidente Ottaviani.

Il presidente dell'INPDAL, OTTAVIANI, risponde diffusamente ai quesiti formulati dai commissari, soffermandosi in particolare sul tema dell'erogazione dei trattamenti pensionistici, sulle prospettive e sulle funzioni degli Uffici decentrati, sulla percentuale di abitazioni riservate agli sfrattati, sui rendimenti del patrimonio immobiliare e di quello mobiliare, ed infine sulla necessità di mantenere all'INPDAL uno spazio

di autonomia per poter garantire ai dirigenti industriali prestazioni di più alto livello.

Presidenza del Presidente
COLONI

Il direttore generale dell'INPDAI, CALÒ, integra particolareggiatamente i dati testè forniti, specificando che dal bilancio consuntivo per il 1989 risulta un avanzo di gestione di 880 miliardi.

Ribadisce che negli ultimi anni la mole di lavoro per l'INPDAI è enormemente aumentata e che si intende pervenire entro il 1991 ad erogare la pensione agli iscritti entro il mese successivo a quello del raggiungimento dell'età pensionabile.

Esponde sommariamente le linee caratterizzanti la struttura periferica dell'Istituto in via di definizione ed auspica una consistente delegificazione per permettere ad esso di svolgere con maggiore snellezza la propria attività.

Conclude precisando la posizione dell'INPDAI in merito al disposto di cui all'articolo 49 della legge n. 88 ed elencando le città che saranno preferite per quanto riguarda gli investimenti immobiliari.

Il presidente COLONI ringrazia i rappresentanti dell'INPADAI e li congeda.

Il presidente della Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi, TUCCIMEI, svolge brevi considerazioni sulle disposizioni normative che nel tempo hanno regolato l'attività dell'Ente e sulle funzioni ad esso assegnate, che si concretano a favore degli sportivi in benefici assicurativi e previdenziali.

Il direttore della Cassa, POLIDORI, precisa che i circa nove milioni di sportivi assistiti di tutte le categorie e discipline sono iscritti, o comunque tutelati dal CONI.

Forniti alcuni dati sui periodi minimi di contribuzione per ottenere le prestazioni, si sofferma sulle formule assicurative ordinarie in atto presso la Cassa, in particolare sull'infortunistica, sulla responsabilità civile verso terzi e sull'assistenza straordinaria infortunistica integrativa della prestazione assicurativa.

Precisato che il numero degli infortuni ammonta ogni anno a circa 35 mila, espone alcune considerazioni sul settore della gestione sinistri, che è in disavanzo, anche se si deve ricordare che nel bilancio gli immobili di proprietà della Cassa sono iscritti al loro costo storico e non a quello rivalutato.

Il senatore ANTONIAZZI, *relatore*, esprime apprezzamento per la relazione inviata alla Commissione e per l'illustrazione svolta dai rappresentanti della SPORTASS.

Chiede notizie sull'importo e sulle modalità del trattamento pensionistico nel caso in cui si registri un'invalidità permanente dell'assicurato. A fronte di contributi certamente bassi, si registra un livello delle prestazioni al di sotto della media assicurata da organismi similari: si presume quindi che i beneficiari godano di altri trattamenti pensionistici.

Esponde alcune considerazioni sulle funzioni e sulle problematiche inerenti l'attività della Cassa, conclude invitando i responsabili ad iscrivere nel bilancio gli immobili al loro valore attuale e non a quello storico.

Il presidente COLONI chiede che siano fatti pervenire alla Commissione il bilancio consuntivo per il 1989 e quello preventivo per il 1990.

Alle domande ed alle considerazioni espresse replicano brevemente il presidente della SPORTASS, TUCCIMEI, ed il direttore POLIDORI.

Il presidente COLONI li ringrazia e successivamente li congeda.

Il vicepresidente della Cassa di previdenza per i geometri LEONARDI, fa presente che il presidente Bini non è potuto intervenire all'odierna seduta perchè gravemente malato. Illustra diffusamente la relazione predisposta a norma dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, fornendo notizie specifiche sulle disposizioni normative che regolano l'attività della Cassa, sugli organi dell'Ente, sul numero degli iscritti dei beneficiari, sull'ammontare medio delle prestazioni erogate e sull'aggiornamento delle posizioni assicurative.

Fornisce poi ragguagli sugli aspetti organizzativi e di politica del personale in merito ad iniziative attuate riguardo alla mobilità ed agli accordi compartimentali, nonché sull'informatizzazione, attuata mediante un sistema centrale e quaranta stazioni periferiche.

Conclude esponendo dati sulla gestione del patrimonio immobiliare e sui rapporti con i locatari, nonché sulla condizione finanziaria complessiva e sui piani futuri di investimento.

Il senatore ANGELONI, *relatore*, chiede delucidazioni sulla materia delle contribuzioni totali e parziali a carico degli iscritti.

Giudica certamente bassa l'entità delle prestazioni assicurate dalla Cassa ed esprime alcune considerazioni sulla ventilata riduzione del contributo e su quale potrà essere in questo caso la copertura finanziaria per continuare a mantenere l'attuale livello delle prestazioni. È chiaro, in ogni caso, che non si delineano prospettive di aumento dell'importo delle prestazioni.

Dopo aver domandato ragguagli sui criteri seguiti per l'iscrizione in bilancio dei cespiti immobiliari, giudica possibile una riduzione dei tempi per l'erogazione delle prestazioni, anche se si deve riconoscere che è necessario un aumento dell'organico e soprattutto che deve essere valorizzato l'apporto delle procedure informatiche.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI chiede delucidazioni sul funzionamento delle strutture informatiche della Cassa e quali siano i

criteri seguiti per migliorare il rapporto con il personale. Domanda inoltre quali siano le caratteristiche della concessione dei mutui e se di essi possano beneficiare anche i non iscritti.

Giudica possibile ridurre considerevolmente i tempi per l'erogazione delle prestazioni, come è anche possibile procedere al recupero di gran parte delle somme versate.

Conclude chiedendo di conoscere il livello di attuazione presso la Cassa della legge sulla ricongiunzione dei periodi contributivi e quale sia il giudizio dei rappresentanti di essa sul basso importo delle prestazioni assicurate nonostante un attivo nella gestione.

Dopo che il presidente COLONÍ ha chiesto di produrre alla Commissione il bilancio consuntivo per il 1989 e quello preventivo per il 1990, rispondono diffusamente alle domande testè formulate il vicepresidente LEONARDI ed il direttore generale vicario TAGLIETTI.

Il presidente COLONI ringrazia ed avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 5 giugno 1990, alle ore 15, per proseguire le audizioni a norma dell'articolo 56 della legge n. 88: saranno ascoltati i presidenti della Cassa ufficiali e del Fondo sottufficiali dell'esercito, del Fondo di previdenza della Cassa delle province siciliane, dell'Ente di previdenza per le ostetriche e dell'Ente di previdenza per i dipendenti statali.

La seduta termina alle ore 18.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

162^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Romita ed i sottosegretari di Stato per l'industria e il commercio Fornasari, per l'interno Ruffino e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,35.

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alle Commissioni riunite 2^a e 12^a)

Riferisce il presidente ANDREATTA sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati osservando in particolare, che il comma 3 dell'articolo 21 prevede che i proventi delle sanzioni siano destinati al Fondo nazionale per la lotta alla droga. Contemporaneamente tale fondo viene utilizzato per la copertura degli oneri di cui all'articolo 27, comma 4, ancorchè per 30 miliardi tali oneri siano coperti a valere sullo stanziamento complessivo del disegno di legge. Occorre pertanto domandarsi se anche le somme ricavate dall'applicazione delle sanzioni e versate al Fondo debbano essere considerate nuove o maggiori entrate e quindi utilizzabili solo nella misura del 25 per cento. Sempre il comma 4 dell'articolo 27 rinvia, per gli anni 1991 e 1992, alla parte vincolata del Fondo sanitario nazionale. È indispensabile ottenere, in

proposito, chiarimenti dalla Sanità relativamente all'utilizzazione di tale quota, alla quale sembra farsi un po' troppo spesso ricorso in sede di copertura, malgrado il fatto che, stando alle assicurazioni del Ministro, pare non vi siano quote residue dopo il provvedimento relativo all'AIDS.

Il senatore SPOSETTI propone di chiedere al Governo dati precisi circa l'utilizzo della parte vincolata del Fondo sanitario nazionale.

Il sottosegretario PAVAN esprime parere favorevole del Tesoro sul provvedimento.

La Sottocommissione delibera infine di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni evidenziate dal Presidente.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (Legge comunitaria del 1990) (2148)

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio.

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di rinviare il provvedimento, in attesa di disporre, da parte del Ministero della sanità di un prospetto relativo all'utilizzazione della parte vincolata del Fondo sanitario nazionale, onde valutare la compatibilità dell'articolo 6 del disegno di legge con l'utilizzazione del fondo in questione.

Copertura per le spese derivanti dall'applicazione dell'accordo per il triennio 1988-90 relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri corpi di Polizia (2261)

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 maggio.

Il presidente ANDREATTA osserva che sono stati trasmessi emendamenti, la cui quantificazione risulta di particolare complessità e comunque i cui oneri eccedono quelli del contratto. In ogni caso, al fine di valutare gli effetti di quella che può definirsi una vergognosa tornata contrattuale, è indispensabile che il Governo trasmetta alla Commissione i dati concernenti gli oneri previsti e quelli effettivi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e giustifichi i motivi per i quali ha ritenuto di dover integrare lo stanziamento a tale fine preordinato. Resta il fatto che in ogni caso sarà indispensabile, eventualmente per mezzo di una iniziativa legislativa specifica, modificare il vigente sistema di contrattazione nel pubblico impiego e ritirare la delega che il Parlamento ha conferito all'Esecutivo in materia contrattuale e che da questo ultimo è stata male esercitata. È indispensabile infatti ripristinare

il controllo parlamentare a priori, se si vogliono evitare sfondamenti a posteriori.

Il sottosegretario PAVAN mentre dichiara il favore del Governo sul provvedimento, afferma di non essere in grado di fornire, allo stato, valutazioni sul costo degli emendamenti presentati, tanto più che occorre ancora definire la loro copertura finanziaria.

Il senatore SPOSETTI ritiene opportuno non procedere all'emissione di un parere favorevole sul provvedimento all'esame, alla stregua della considerazione che questa è l'unica occasione che il Parlamento ha per disporre dei dati relativi agli oneri della tornata contrattuale del pubblico impiego in corso. L'onerosità della medesima va ben oltre le ordinarie aspettative, come dimostra anche il fatto che il Governo ha introdotto, nel recente decreto-legge in materia fiscale, una norma di ulteriore copertura, per 1.500 miliardi aggiuntivi, degli oneri discendenti dai contratti. Vi è pertanto la necessità di una attenta valutazione del Parlamento sui contratti stessi.

Il sottosegretario PAVAN fa presente che il contratto del personale di Polizia è però l'unico ad essere approvato con legge, mentre gli altri contratti sono recepiti con decreto del Presidente della Repubblica. Sarebbe pertanto inopportuno penalizzare la definizione di questo solo contratto. È in ogni caso condivisibile l'osservazione secondo la quale il meccanismo che presiede alla contrattazione nel settore del pubblico impiego andrebbe modificato, se non altro al fine di ottenere l'assenso del Parlamento al contratto prima della sua chiusura.

Il sottosegretario RUFFINO osserva in proposito che il disegno di legge all'esame non ha superato i limiti di spesa prefissati per la conclusione del contratto del personale di Polizia ed invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole sul testo del disegno di legge.

Il senatore DELL'OSSO si dichiara favorevole all'espressione di un parere positivo sul testo del provvedimento, rinviando eventualmente ad un secondo momento la questione degli emendamenti, il cui ingente numero rende difficoltosa una pronuncia immediata.

Il presidente ANDREATTA, in considerazione del fatto che non è immaginabile bloccare l'esecuzione del contratto in attesa dell'approvazione di una legge di modifica del vigente sistema di contrattazione e ritenendo che sia più opportuno dibattere della questione senza essere vincolati da problemi concreti, propone l'emissione di un parere favorevole sul solo disegno di legge.

Il senatore SPOSETTI osserva che comunque non si rimuoverebbe il problema di fondo e in ogni caso la Commissione in sede plenaria dovrà affrontare, subito dopo lo svolgimento dei *referendum* la questione della contrattazione nel pubblico impiego.

Il presidente ANDREATTA propone di richiedere dati in materia al Ministro per la funzione pubblica e di trattare tale specifica questione nell'ambito dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria.

La Sottocommissione concorda con tale ultima proposta del Presidente e altresì con quella di esprimere un parere favorevole sul solo testo del disegno di legge.

Cuminetti ed altri: Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento, e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855)

Libertini ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027)

(Parere alla 10ª Commissione su testo unificato e su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario PAVAN osserva che il Tesoro è favorevole all'ulteriore corso del disegno di legge, a condizione che siano eliminate le partecipazioni di esperti a commissioni (articoli 4 e 7), che sia prevista come facoltà l'ipotesi di obbligo a carico delle Regioni di predisporre i piani di intervento (articolo 10) che gli interventi per la rimozione dell'amianto dagli edifici (articolo 12) siano considerati negli ordinari piani costruttivi e manutentivi di competenza dei centri di spesa interessati, con esclusione in ogni caso di funzioni aggiuntive a carico delle USL, che siano soppresse le disposizioni concernenti il trattamento di integrazione salariale (articolo 13, comma 1), che venga fatta rientrare nel regime ordinario la contribuzione a favore delle imprese utilizzatrici di amianto (articolo 14, comma 3) e che sia stabilito (articolo 13, comma 3) che il prepensionamento venga posto a carico delle imprese interessate per il 50 per cento, definendosi contemporaneamente limiti numerici per esso. Quanto alla clausola di copertura, reintegrandosi nel sistema generale della legge n. 46 del 1982, il Tesoro ritiene superflui i primi tre commi dell'articolo 16.

Il senatore GIANOTTI osserva che il parere del Tesoro non tiene conto dell'obiettivo del disegno di legge, che concerne l'abolizione della lavorazione dell'amianto in Italia. I provvedimenti in essa contenuti sono indispensabili per i lavoratori del settore, che tra l'altro, sono numericamente scarsi (circa 2.000 unità).

Il sottosegretario FORNASARI fornisce dati circa le lavorazioni di amianto esistenti e osserva che i prepensionamenti riguardano poche centinaia di persone ed il loro costo è stato valutato complessivamente in 16 miliardi, 8 dei quali a carico dello Stato, come si evince dalla clausola di copertura.

Il presidente ANDREATTA propone quindi l'espressione di un parere favorevole che, osservando l'inopportunità di prevedere partecipazione onerosa di esperti a commissioni, recepisca, come condizioni, ai sensi dell'articolo 40, comma 5 del Regolamento, i rilievi mossi dal Tesoro.

Concorda la Sottocommissione.

Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative (2252), approvato dalla Camera dei deputati
(Nuovo parere alla 1ª Commissione)

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro ha chiesto una revisione del parere, già emesso dalla Commissione in data 9 maggio, sul provvedimento in titolo, alla stregua della considerazione che i rilievi contenuti in tale parere non avevano motivo di essere in quanto il provvedimento si limita a prorogare i termini senza modificare la legislazione sostanziale dalla quale nascono diritti, anche di carattere monetario. Pertanto essendo la legislazione di spesa vigente all'epoca della redazione del bilancio per il 1990, le spese in essa recate sono già state contabilizzate nel bilancio stesso e non abbisognano quindi di ulteriore fonte di copertura.

Dopo interventi di chiarimento della portata del testo dei senatori DE VITO e AZZARÀ, la Sottocommissione concorda di rivedere il parere già espresso, al fine di trasmetterne uno favorevole sul disegno di legge, così come approvato dalla Camera dei deputati.

Adeguamento delle dotazioni organiche del Corpo forestale dello Stato (2229), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 maggio.

Il presidente ANDREATTA ricorda che l'esame era stato rinviato in attesa del parere del Tesoro. Nel frattempo è pervenuto un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 4 e tendente ad inquadrare il personale della direzione generale per l'economia montana nel ruolo del corpo forestale. Tale emendamento non chiarisce gli oneri, né fornisce copertura.

Il sottosegretario PAVAN si dichiara favorevole al provvedimento, pur osservando l'opportunità di attendere, per l'utilizzazione dei fondi speciali, l'autorizzazione della manovra finanziaria.

Il presidente ANDREATTA propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge e contrario sull'emendamento, l'onere del quale non è quantificato né coperto.

Concorda la Sottocommissione.

Zito ed altri: Nuova disciplina per l'inquadramento del personale già dipendente dall'Ente Zolfi italiani (174)

(Parere alla 10^a Commissione su emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA ricorda che la Sottocommissione aveva già espresso parere contrario sul disegno di legge il primo giugno 1988. Giungono ora alcuni emendamenti da parte della Commissione di merito, uno dei quali concerne la copertura del provvedimento, che viene operata a valere sulla voce di fondo speciale relativa alla legge quadro di riforma dei servizi sociali. Trattandosi di utilizzo difforme, propone di richiedere il prescritto parere, ai sensi dell'articolo 40 comma 11 del Regolamento, alla 12^a Commissione.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis)

Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)

Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)

(Parere alla 6^a Commissione su testo unificato)

Il presidente ANDREATTA propone l'espressione di un parere favorevole sul testo unificato trasmesso il 29 marzo dalla Commissione di merito, che contiene notevoli miglioramenti rispetto all'ordinario testo del provvedimento. Per quanto concerne gli emendamenti, ritiene opportuno rinviarne invece l'esame al fine di dar corso ad ulteriori approfondimenti.

Il senatore SPOSETTI osserva che mancano informazioni precise circa la portata finanziaria delle entrate che dovrebbero discendere dal nuovo testo, che comunque non dovrebbero essere inferiori ai 500 miliardi annui.

Il senatore DUJANY lamenta il fatto che all'articolo 5 verrebbe fortemente limitata l'autonomia dei comuni.

Il presidente ANDREATTA precisa che tale disposizione mira ad evitare che soggetti privati possano lucrare della rivalutazione delle aree.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di esprimere un parere favorevole sul testo unificato.

La seduta termina alle ore 11,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Busseti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990):
parere favorevole condizionato.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990):
parere favorevole con osservazioni.

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 23 maggio 1990, nel comunicato relativo alla seduta della Commissione parlamentare per le questioni regionali, a pagina 66, quarto rigo, dopo le parole «le materie» vanno aggiunte le altre «connesse a quelle».